

QUADERNI

ISSN 2975-0997



9 772975 099006

ITALIA NOSTRA
SEZIONE
"LUCIA GORGONI"
PESCARA

DALLA DESCRIZIONE ALLA MISURA
I fogli catastali degli anni '20 tra Pescara e Castellamare

n°008





ITALIA NOSTRA
Associazione Nazionale
per la tutela del Patrimonio Storico
Artistico e Naturale della Nazione.

Collana *Quaderni*
della Sezione di Italia Nostra
"Lucia Gorgoni" Pescara

QUADERNI n°008 / DICEMBRE 2023

Italia Nostra
Sezione di Pescara
c/o Biblioteca Falcone Borsellino,
Viale Bovio 446, 65123 - Pescara
tel. 085 2122710
e-mail: pescara@italianostra.org

L'Associazione non ha scopo di lucro e ha carattere di volontariato. Per il conseguimento dei propri scopi l'Associazione si propone in particolare quali attività istituzionali:

- suscitare il più vivo interesse e promuovere azioni per la tutela, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali, dell'ambiente, del paesaggio urbano, rurale e naturale, dei monumenti, dei centri storici e della qualità della vita;
- stimolare l'applicazione delle leggi di tutela e promuovere l'intervento dei poteri pubblici allo scopo di evitare le manomissioni del patrimonio storico, artistico ed ambientale del Paese e di assicurare il corretto uso e l'adeguata fruizione;
- stimolare l'adeguamento della legislazione vigente al principio fondamentale dell'art.9 della Costituzione, alle convenzioni internazionali in materia di tutela dei patrimoni naturali e storico-artistici ed in particolare alle direttive della Unione Europea;
- collaborare alle attività ed iniziative aventi gli stessi fini;
- sollecitare quanto opportuno, anche mediante agevolazioni fiscali e creditizie, per facilitare la manutenzione dei beni culturali ed ambientali e il loro pubblico godimento;
- sollecitare anche mediante agevolazioni fiscali le donazioni allo Stato di raccolte o beni di valore storico, artistico e naturale al fine di una migliore valorizzazione;
- promuovere l'acquisizione da parte dell'associazione di edifici o proprietà in genere, di valore storico-artistico, ambientale e naturale, o assicurare la tutela ed eventualmente anche la gestione secondo le esigenze del pubblico interesse;
- promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale del Paese mediante opportune iniziative di educazione ambientale nelle scuole, formazione ed aggiornamento professionale dei docenti nonché mediante attività di formazione ed educazione permanente nella società;
- promuovere idonee forme di partecipazione dei cittadini e dei giovani in particolare alla tutela e valorizzazione dei beni culturali e del territorio;
- svolgere e promuovere iniziative editoriali relative alle attività e agli scopi dell'Associazione;
- promuovere la formazione culturale dei Soci anche mediante viaggi, visite, corsi e campi di studio;
- promuovere la costituzione o partecipare a federazioni di associazioni con fini anche soltanto parzialmente analoghi, nonché costituire consorzi e comitati con associazioni o affiliazioni o gemellaggi, conservando la propria autonomia;
- in generale, svolgere qualsiasi altra azione che possa rendersi utile per il conseguimento degli scopi sociali.

(art. 3 dello Statuto dell'Associazione)

Massimo Palladini
PRESIDENTE

Claudio Sarmiento
SEGRETARIO

Marcella Travaglini
TESORIERE

Simona Barba, Piero Ferretti, Ippolita Ranù, Lucilla Sergiacomo
CONSIGLIERI

Agnese Iarussi
REFERENTE SETTORE EDUCAZIONE

Piero Ferretti
COORDINATORE

Adriana Avenanti
Ippolita Ranù

Francesco Ranalli
Pasquale Tunzi

daromastudio.com

DIRETTIVO DELLA SEZIONE

COMITATO DI REDAZIONE

CURATORI

PROGETTO GRAFICO

PERCHÉ UN QUADERNO SUL CATASTO?

di Piero Ferretti

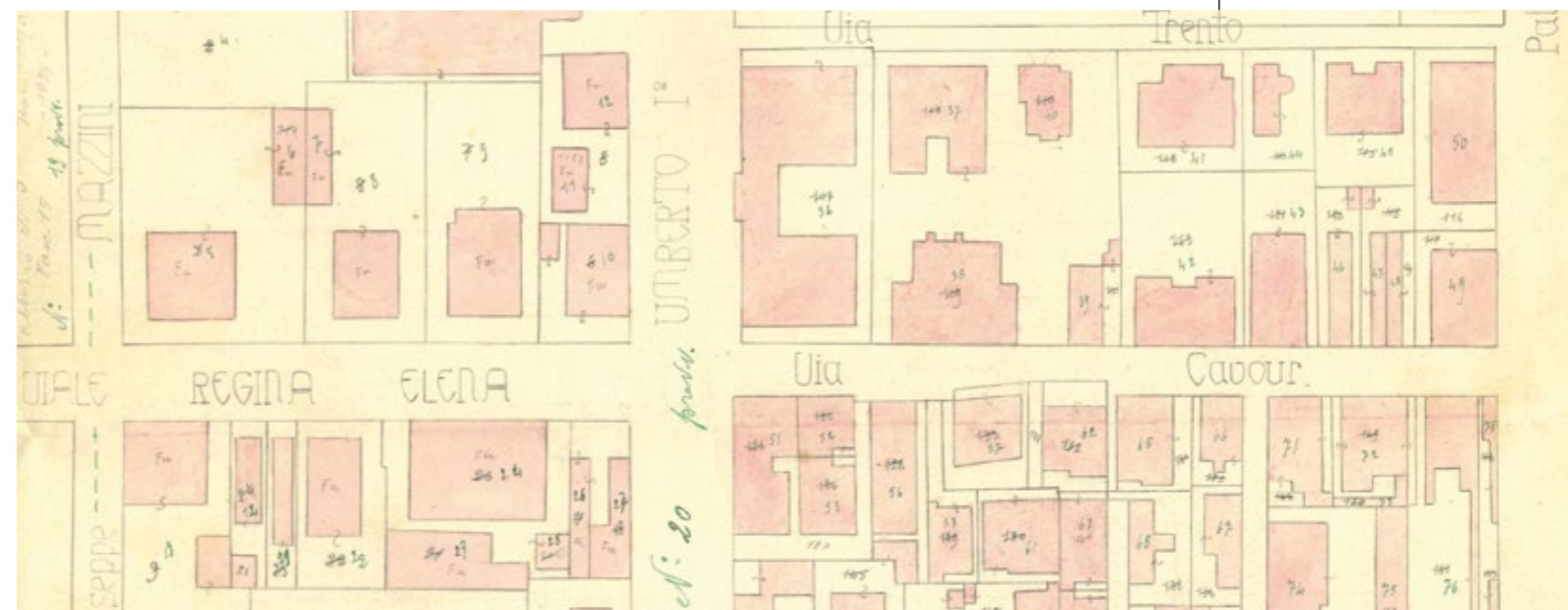
Architetto, "Socio meritevole" della
Sezione di Italia Nostra di Pescara

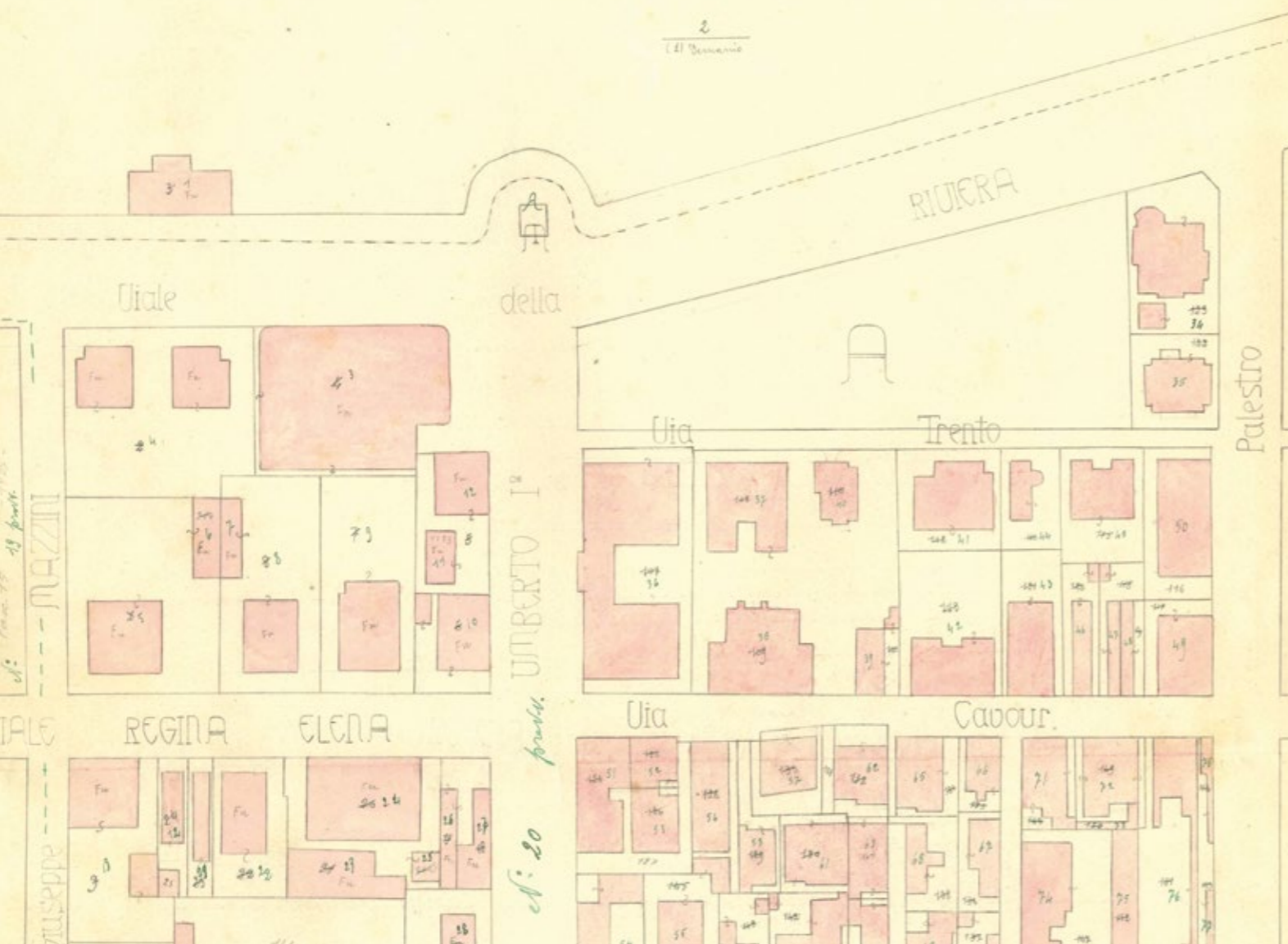
Quando l'amico e collega Francesco Ranalli ci ha proposto la pubblicazione di un Quaderno della nostra Sezione sul Catasto, materia della quale è grande esperto, la prima reazione è stata di perplessità perché tale nozione generalmente richiama nell'immaginario collettivo, almeno dei non addetti ai lavori, pratiche noiose, disegni pedanti e spesso incomprensibili, burocrazia pignola; in definitiva un repertorio tutt'altro che avvincente.

Poi però, a pensarci bene e considerando la qualità storica dei materiali disponibili, abbiamo ritenuto interessante raccogliere la sfida, per favorire il superamento di pregiudizi, di luoghi comuni ingiustificati, e per provare a disvelare anche per i meno informati un mondo interessante ed estremamente utile per la conoscenza del nostro passato; perché le mappe ed i materiali che le accompagnano non solo ci raccontano con precisione

geometrica le trasformazioni dello spazio in cui viviamo ma ci consentono anche, attraverso le monografie dei comuni e i dati censuari, di scoprire taluni importanti aspetti economici e sociali delle comunità insediate.

Un particolare ringraziamento è dovuto al Collegio dei Geometri della Provincia di Pescara che ha provveduto alla digitalizzazione delle mappe d'impianto, preservandone la conservazione e l'uso, e che ha gentilmente messo a disposizione la scansione delle stesse. Si tratta di un corpus costituito da ben 45 carte che riguardano l'intero comune di Pescara, compreso Castellammare Adriatico. Al tempo della realizzazione avvenuta sul finire degli anni Venti del Novecento, era annesso anche il comune di Spoltore che qui non è preso in considerazione, per un totale di 85 carte redatte in scala 1:1000 e 1:2000.





logati e quindi non sono consultabili. Qui è appena il caso di ricordare le difficoltà, in termini di risorse e di personale, che da tempo interessano questo comparto dei beni culturali; con la conseguenza di un minor servizio per studiosi, ricercatori e tecnici.

Inoltre i problemi per la consultazione dei catasti non finiscono qui: infatti i materiali relativi ai rilievi topografici sono conservati in luoghi diversi, ovvero in due archivi della stessa natura posti in luoghi separati. Dunque se le poligonali, il calcolo delle superfici, i ricorsi e gli atti del vecchio catasto sono depositati presso l'Archivio di Stato, gli abbozzi di rilievo, il calcolo dei trigonometrici e gli abbozzi di preconservazione sono ancora custoditi presso gli archivi catastali. È evidente che tali atti, realizzati prima del 1940, dovrebbero essere consultabili contestualmente; ciò per evitare notevoli disagi in coloro che intendessero mettere insieme le due parti al

fine di definire un quadro completo di talune zone d'interesse.

Pertanto il Quaderno, oltre che rappresentare un contributo alla conoscenza della storia di Pescara, intende sollecitare le necessarie iniziative per convogliare in un solo luogo tutti i materiali oggi dispersi in più sedi. Rivolgiamo quindi un appello ai dirigenti dell'Agenzia delle Entrate, Ufficio Provinciale del Territorio, affinché attivino sollecitamente un programma di versamento degli atti all'Archivio di Stato e, congiuntamente, al Direttore dell'Archivio di Stato di Pescara e agli uffici della Soprintendenza Archivistica Regionale perché tutti i documenti presenti siano catalogati e quindi direttamente consultabili. Solo in questo modo sarà possibile promuovere la tutela e la valorizzazione di tali patrimoni e favorirne la conoscenza, assicurando le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica.

Il Sommario del Quaderno presenta quale primo contenuto dell'itinerario proposto la riflessione del prof. Pasquale Tunzi sulla formazione dei catasti urbani e i differenti ruoli che essi hanno assunto nel tempo. Il Professore ci guida, inoltre, nella lettura e nella interpretazione delle trasformazioni che le mappe raccontano. Successivamente l'arch. Francesco Ranalli, per lungo tempo Responsabile della Gestione della Banca dati del Catasto, ci informa sugli strumenti, sulle modalità di rilevazione e procedure per la costruzione delle mappe catastali. Il Presidente della nostra Sezione Massimo Palladini, più oltre, mette in evidenza la relazione che la nuova mappatura sistematica instaura con le trasformazioni storiche della struttura urbana di Pescara, sottolineando alcune vicende coeve alle operazioni di mappatu-

ra e da esse strettamente dipendenti. Il contributo della dottoressa Silvia Iovane, infine, dà conto della dimensione relativa alla conservazione dei materiali presso l'Archivio di Stato di Pescara; sottolineando come essi rappresentino beni culturali di notevole valenza.

Dobbiamo tuttavia segnalare che al frequentatore dell'Archivio di Stato per i suoi studi, si presenterebbe subito un problema pressoché insormontabile poiché vi sono consultabili solo i materiali già catalogati: essi riguardano il catasto napoleonico, quello provvisorio nonché il catasto italiano; mentre gli altri materiali, benché pre-bellici (come i rilievi topografici, i ricorsi e il calcolo delle superfici relativi al nuovo catasto), pur se acquisiti da tempo, non sono ancora cata-

SEGNI NELLE MAPPE DEL NUOVO CATASTO DI PESCARA (1924-1942)

di Pasquale Tunzi

Docente di Disegno
presso il Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Chieti-Pescara

Un tempo la città, nella sua interezza, la si poteva vedere soltanto sulle mappe.

In quei fogli di carta, più o meno grandi, si raccoglieva e si raccoglie la trasposizione grafica di molte cose distribuite materialmente sul territorio, seppur approssimate dalla riduzione scalare e governate da convenzioni grafiche.

La fisionomia orizzontale dell'edificato, la sua entità e quella degli spazi liberi, l'andamento della viabilità in rapporto al territorio sono i primi elementi distintivi che

un rapido sguardo cattura.

Pescara, e più precisamente la Piazzaforte, sino al 1885 ha avuto la fortuna di giovare di una buona documentazione cartografica in cui i suoi caratteri, le modificazioni succedutesi e le proposte di trasformazione sono state registrate dai militari.

Dopo l'Unità d'Italia un radicale cambiamento ha richiesto tutt'altre finalità delle mappe topografiche. "Dal 26 luglio 1881 al 15 gennaio 1882 l'ing. Alberto Antonino dello Ufficio Tecnico di

Finanza di Chieti procedeva alla rilevazione geometrica del centro urbano di Pescara in adempimento alle istruzioni impartite dalla Direzione Generale delle Imposte Dirette per l'accertamento della Consistenza Edilizia Urbana ai fini della applicazione della imposta sui fabbricati". Si raffigurò, quindi, l'intero centro urbano lotto per lotto, abitazione per abitazione con le proprie pertinenze, che già nel 1886 fu suscettibile di aggiornamenti grafici a causa del rapido sviluppo urbano.



Infatti la mappa topografica di quell'anno, conservata presso l'Archivio di Stato di Pescara, documenta la demolizione in corso delle cortine e dei bastioni dell'antica fortezza cinquecentesca, e la timida espansione verso sud (fig. 1). Per la prima volta ogni edificio civile ebbe una sagoma con un numero identificativo, e una lettera contrassegnò gli edifici religiosi e gli spazi pub-

blici. La mappa si era trasformata da strumento militare in strumento erariale, da mezzo per la difesa a meccanismo di controllo del patrimonio immobiliare. Le nuove necessità affidarono all'immagine circostanziata il cambiamento in atto e segnarono l'avanzare del tempo. Rispetto alle mappe militari ora la rappresentazione è in una scala tale da consentire la suddivisione dei

lunghe isolati in tante forme pressoché regolari, strette, lunghe, larghe, molto piccole che s'incastano a vicenda. Sono unità edilizie colorate di un rosa intenso delle quali possiamo rilevare la presenza o meno delle corti interne, riservate o comuni a più edifici, raramente dotate di pozzo, e in alcuni casi di orti. Dietro l'immagine aggiornata della città ci sono le nuove



Fig. 2

misurazioni che scaturiscono da un programma di ricognizione e calcolo del Ministero delle Finanze.

In questa preziosa mappa di fine secolo pochissime sono le nuove costruzioni che, soltanto vent'anni dopo, nella nuova stesura del 1907 riveleranno un numero tanto significativo da stravolgere l'immagine orizzontale della città. Il tridente viario del centro storico venne negato a favore di una struttura urbana a maglia ortogonale avulsa

dalle condizioni morfologiche dei vari ambiti del territorio. Due arterie principali parallele, orientate nord-sud, determinarono il nuovo impianto segnato dall'incrocio di tante piccole traverse dirette verso il mare che formano isolati apparentemente regolari. La mappa catastale del 1907 (fig. 2), depositata anch'essa presso l'Archivio di Stato di Pescara, dichiara le intenzioni dei cittadini di continuare a rinnovare la città, estendendola a rete verso sud. È il

segno tangibile della rinuncia al passato nel desiderio di giovare di nuove opportunità create dall'assenza di limiti costrittivi come le mura. Una diversa idea di città ha escluso il tridente viario, emblema delle sue antiche origini contenute nella Piazzaforte, per favorire lo schema della città lineare di nuova generazione proiettata verso il futuro. Del vecchio impianto, memoria di un regime militare da dimenticare, non si assunse nulla, fuorché la lunga per-

cezione offerta dalle strade diritte, una prospettiva aperta ora senza più fondale. Così le terre extra moenia acquistarono un nuovo aspetto generato da una promettente gestione all'insegna della modernità. Questo stato di cose non riguardò il versante nord, oltre l'antico recinto fortificato. Il territorio di Castellammare Adriatico libero da presistenze militari fu alienato nel 1807, per essere assegnato nel 1881 alla provincia di Teramo con un proprio programma. Tale divisione, marcata dal fiume, ha segnato due sviluppi urbani distinti – indipendenti – tenuti insieme dalla direttrice nord-sud, corso Vittorio Emanuele II, che supera il fiume e corre diritta senza ostacoli. Il suo tracciato fu impostato dal Piano Regolatore di Castellammare Adriatico redatto nel 1883 dall'ing. Tito Altobelli, un percorso denominato nel 1928 Strada Statale n.16 per collegare, lungo l'Adriatico, Padova a Santa Maria di Leuca.

La successiva mappa in cui sono raffigurati ufficialmente, per la prima volta, i due comuni è quella catastale iniziata nel 1924. Nel quadro d'unione in scala 1:20.000 (fig. 3) sono infatti presenti entrambi i territori (insieme a Spoltore), in previsione della fusione amministrativa giunta nel gennaio 1927 con l'istituzione della Provincia di Pescara.

In quel foglio l'andamento della linea ferroviaria è rilevante. Nell'area a sud del fiume s'incurva per contenere l'antico nucleo urbano con la

sua breve espansione e parte del territorio libero; a nord si estende linearmente e s'inclina per costeggiare l'arenile in prossimità di Montesilvano. In questo tratto l'edificazione è piuttosto sostenuta, con una maglia viaria pressoché regolare svuotata in prossimità del fiume. Viceversa, la densità edilizia a sud si dirada man mano che si allontana dal corso d'acqua, mentre la viabilità tenta a mantenere una certa regolarità geometrica ostacolata dai canali e dalle strade poderali. Il modello urbano adottato a Castellammare non poté decollare facilmente a sud, per la presenza della pineta, di aree depresse, dei colli limitrofi e della ferrovia. Singolare è dunque l'apparente autonomia dell'impianto urbano disteso a nord, rispetto al tracciato ferroviario, la cui curva segnata invece a sud porta via d'Annunzio a piegarsi, quasi parallelamente, per raggiungere il mare. Og-

gettivamente questa parte del tracciato non favorì la libera espansione urbana ma ebbe l'accortezza di preservare l'area della pineta. Nella sua interezza la ferrovia sembra assumere il nuovo limite urbano, oltre il quale l'edificazione è piuttosto rarefatta. Troviamo disseminate le case padronali: Camplone, Mingarini, Cipollone, Torre d'Annunzio nella zona di Villa del Fuoco; più a sud il cimitero vecchio di San Donato e quello nuovo di San Silvestro, alcune fornaci e le dimore estive dei signori di Chieti, De Lellis, Sanità, Durini. Nell'area a ovest, oltre la ferrovia e il fiume, abbiamo il villino Malagrida, l'ospedale civile e la Filanda Giammaria, più a nord il Collegio di Chieti (poi Istituto Tecnico Tito Acerbo), e ancora più su villa Basile e la fornace Forlani in un territorio segnato da una rete viaria tortuosa dovuta, come sappiamo, ai colli.



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6

catastali non recano indicazione. Tuttavia è presente a ridosso del mare, verso sud, un nuovo complesso edilizio con impianto regolare di modesta estensione, il cui ingresso non è ancora connotato dalla caratteristica forma a ferro di cavallo dell'Aurum disegnata nel 1938 dall'architetto Giovanni Michelucci. Il quartiere turistico balneare progettato dall'ingegnere Antonino Liberi nel 1912, in questa mappa ha una sua parziale compiutezza, un insediamento residenziale in via di ultimazione dopo circa vent'anni dal suo disegno. Scendendo di scala per entrare nel dettaglio del quadro d'unione, guardiamo il foglio di mappa n. XXII (fig. 4),

relativo alla zona dell'attuale sede del Comune. Notiamo grandi isolati bianchi delimitati da strade color ocra, lungo le quali si attestano piccoli edifici rosa isolati, con la pianta pressoché quadrata, quasi ripetitiva nelle dimensioni, che lasciano spaziose aree libere posteriormente. Tale assetto ci permette di notare il tracciamento della viabilità principale, di collegamento tra i punti salienti del territorio, avulso dall'organizzazione degli isolati, ai quali si sarebbe dedicata attenzione nel momento in cui una maggiore edificazione, in via di saturazione dell'area, avrebbe richiesto idonee soluzioni funzionali. In questa mappa pochi sono i

grandi edifici ascrivibili al servizio pubblico. Riconosciamo dalle sagome il palazzo del Governo e quello di Città, il liceo classico (fig. 5) e poi il palazzo della FIAT (fig. 6) col caratteristico angolo stonato sul corso, sostituito dopo la guerra da un grosso condominio. Spostandoci di poco verso nord, nel considerare il foglio di mappa n. XXI (fig. 7) accanto al precedente, vediamo isolati maggiormente edificati e non troppo grandi. All'inizio di corso Umberto c'è piazza Vittorio Emanuele II (l'attuale piazza Sacro Cuore) in una fisionomia mantenuta nel tempo, con la chiesa omonima edificata nel 1886 sul versante orientale. Il foglio di mappa n. XXIII

La strada comunale che costeggia la Filanda conduce alla chiesa della Madonna dei Sette Dolori, intorno alla quale le mappe mostrano pochissime case, mentre lungo via Colli Innamorati se ne addensano numerose. Tralasciando la presenza del fiume, della quale i suoli non hanno risentito un possibile condizionamento della ripar-

tazione del territorio, piuttosto l'alienazione, sembra che la linea di costa a nord influì sullo sviluppo dell'andamento del tessuto urbano. I documenti d'archivio attestano, in modo chiaro, quanto il mare abbia esercitato il suo potere attrattivo sul piano turistico. Giovanni Muzii, già all'inizio dell'Ottocento, auspicava il turismo balneare in alternati-

va a quello montano, desiderio soddisfatto sul finire del secolo da una realtà locale segnata dal consistente afflusso di villeggianti al mare. Una condizione, questa, che non si ebbe nell'area a sud del fiume, dove una edificazione lontana dal mare lascia immaginare una condizione ambientale non favorevole come l'altra, della quale le mappe



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10

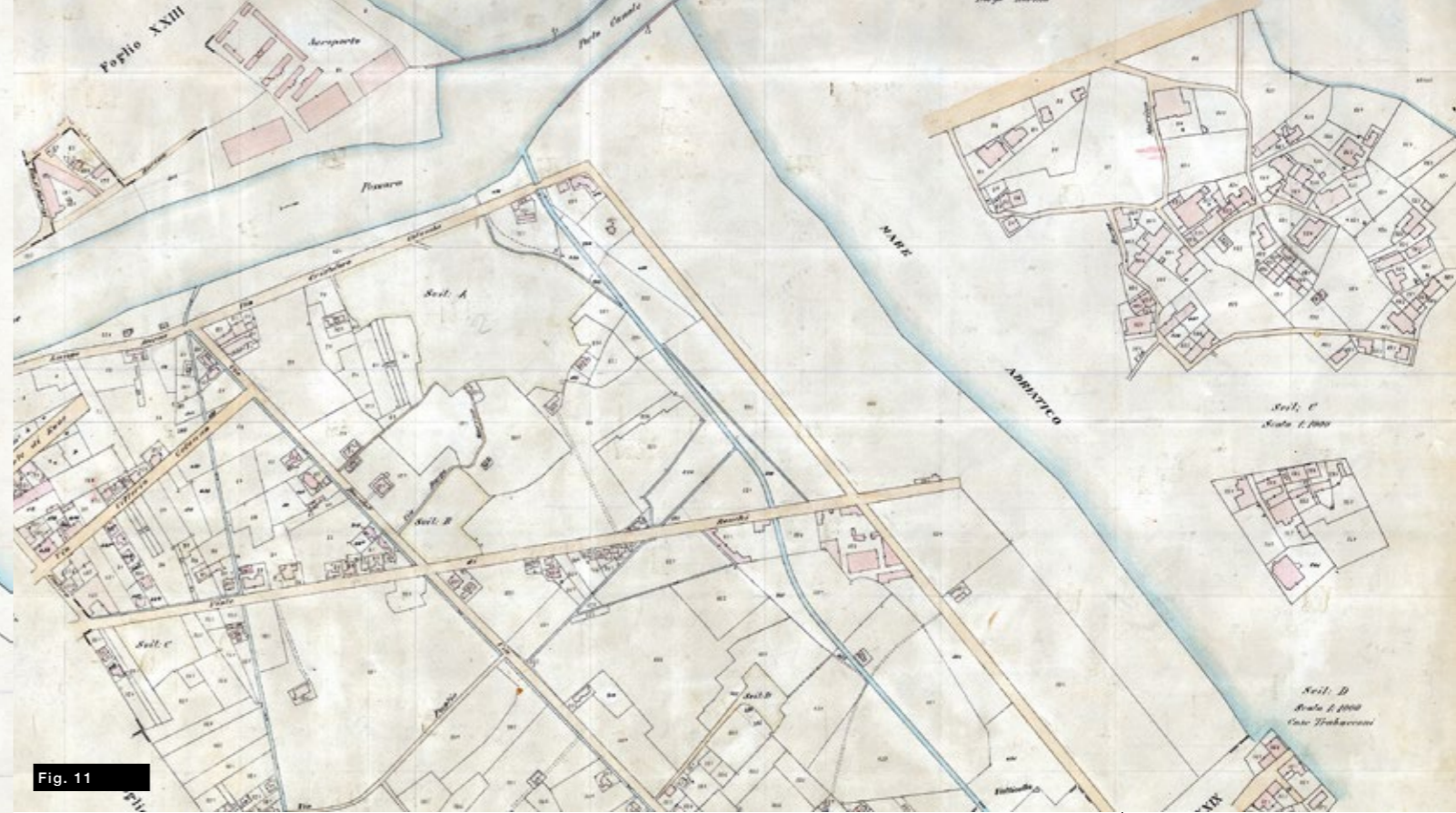


Fig. 11

(fig. 8) raggiunge l'arenile più a sud, mostra le strade in costruzione e gli isolati che in larga parte sono ampi terreni poco frazionati. Si distingue villa De Riseis (fig. 9) con una piccola corte interna, e l'oleificio a vapore edificio con due bracci. L'aeroporto situato a nord della foce (fig. 10), aderente alla proprietà De Riseis, è nel foglio di mappa n. XXVII (fig. 11), in continuità col precedente, mentre al di là del fiume su via D'Avalos parallela al mare, non si è ancora innestata una nuova viabilità minore, e il Borgo Marina, riportato nello stralcio A, è solo un nugolo di case spontanee. Guardare queste mappe è affascinante. Scorrerle e soffermarsi su alcuni luoghi e alcune emergenze ci porta a comprendere come la città abbia insensibilmente cambiato la sua pelle. Quei fogli

ci conducono evidentemente al dato reale, seppur non del tutto attuale, e permettono di valutare le trasformazioni urbane, gli eventuali benefici prodotti o meno, ma soprattutto aiutano a programmare i futuri interventi, perché ogni luogo ha delle potenzialità da comprendere e sviluppare. Non è difficile, dunque, riconoscere le mappe catastali d'inizio Novecento, sulle quali nel 1954 Luigi Piccinato impostò il Piano Regolatore Generale, come una fonte d'informazioni utile e preziosa per l'identità di Pescara in virtù dei suoi prossimi cambiamenti. Esse rappresentano l'immagine simbolica degli abitanti che hanno vissuto in quei luoghi urbani e rurali. È la registrazione, in date pre-stabilite, dell'agire continuo sul territorio. La città assimilabile a una sor-

ta di palinsesto nel quale sono contenute le trasformazioni, le stratificazioni succedutesi nel tempo e l'immagine attuale, lega passato e presente indissolubilmente lasciando traccia nelle mappe topografiche, come una pelle segnata da pieghe, rughe e cicatrici. Il quadro d'unione del 1924 è il primo atto ufficiale di un continuo agire in relazione all'ambiente. Auspichiamo che queste e tante altre mappe storiche possano essere salvate dall'ingiuria del tempo, attraverso una campagna di digitalizzazione, peraltro recentemente prevista da Invitalia.

COSTRUZIONE DELLE MAPPE CATASTALI D'IMPIANTO DI PESCARA

di Francesco Ranalli

Già responsabile GESTIONE BANCHE DATI del Catasto, Agenzia del Territorio di Pescara e docente incaricato di estimo dal 2005 al 2015 presso l'Università "D'Annunzio" Facoltà di Architettura di Pescara.

Le mappe catastali, realizzate quando è nato il Catasto Italiano, data che coincide con la legge n. 36821 del 1° marzo 1886¹, nonostante abbiano un secolo di vita, per la loro precisione e affidabilità vengono tutt'ora utilizzate per ricostruire i confini dei terreni qualora questi non siano ben identificati.

La suddetta legge, detta anche Messedaglia, secondo l'art. 1 provvedeva "a cura dello Stato, in tutto il Regno, alla formazione di un catasto geometrico particellare uniforme fondato sulla misura e sulla stima, allo scopo:

1. Di accertare le proprietà immobili, e tenerne in evidenza le mutazioni;
 2. Di perequare l'imposta fondiaria.
- E ciò nei modi e termini prescritti negli articoli seguenti."

Il Catasto Italiano è uno degli organi cartografici dello stato², principalmente con finalità civilistiche (Progettazione urbanistica, Cartografia di base, Supporto alla pubblicità immobiliare,

Progettazione opere pubbliche, Contrattazione immobiliare, Estimale, Tutela ambientale), politico-economiche (Conoscenza del patrimonio immobiliare e delle potenzialità produttive, Programmazione produzione agricola, Agevolazioni fiscali settoriali, Gestione delle proprietà immobiliari pubbliche), anche se inizialmente è nato per perequare³ le imposte nella Repubblica Italiana nata dall'unione di stati diversi tra loro. Cerchiamo di comprendere come sono nate le mappe del comune di Pescara, e in particolare della vecchia Pescara in provincia di Chieti, situata prevalentemente a sud del fiume.

STRUMENTI UTILIZZATI PER IL RILIEVO DEL TERRITORIO

I rilievi della parte Nord denominata Castellammare Adriatico comprendente anche l'attuale territorio di Spoltore, sono racchiusi in sette fascicoli e possiamo dire che le operazioni sono state completate da parte degli operatori di Teramo nell'anno 1925 come sotto specificato.

Nel fascicolo 1 la squadra di rilievo composta dal Capo squadra geom. Pesce Vittorio, aiutante geom. Rita Cesare e scritturale De Petris Riccardo, giovedì 14 maggio 1925 inizia i rilievi tacheometrici nella zona a confine con il comune di Montesilvano (attuale foglio di mappa 1) e preliminarmente anch'essa verifica la strumentazione.

Nel fascicolo 2 leggiamo "Castellammare A. 8 ottobre 1925", punto fisso Acquacorrente vertici di poligonale dal 352 al 376, punti rilevati 439 da 34 stazioni.

Nel fascicolo 3 leggiamo "Castellammare A. 21 ottobre 1925", vertici di poligonale dal 376 al 409, punti rilevati 520 da 26 stazioni. Nei successivi 5 fascicoli vengono rilevati ulteriori altri 111 nuovi vertici di poligonale con 1662 punti, nell'anno successivo (1926) vengono fatti i rilievi in Pescara da parte degli operatori di Chieti.

Lunedì 3 maggio 1926, il capo squadra Albano Gaetano, (fig. 1) coadiuvato da Di Stefano Arturo e dallo scritturale Lauro Carmine, con il suo fidato tacheometro Salmoiraghi (fig. 2) si accingeva a rilevare il Borgo Marina, le squadre di rilievo erano composte da:

1. il capo squadra (geometra che dirigeva l'intera squadra di rilievo);
2. l'operatore (addetto alla lettura delle misure di angoli e distanze);
3. lo scrivano (a stretto contatto con l'operatore e addetto alla scrittura delle misure dettate dall'operatore);
4. l'addetto alla stadia (operatore che posizionava e reggeva la stadia, diretto dal caposquadra);
5. indicatore (generalmente fornito dal comune interessato dal rilievo e conoscitore del territorio e dei suoi abitanti).

Nel capo I della "Istruzione sulla Poligonazione"⁴ Premessa" al § 2: "La rete poligonometrica deve essere collegata ai punti della triangolazione catastale precedentemente stabilita. Nessun punto trigonometrico può essere escluso dal collegamento."

Nel capo II "Norme generali" § 5: "Il collegamento della rete poligonometrica ai punti trigonometrici si effettua mediante apposite poligonali condotte da un punto trigonometrico all'altro..." § 14: "La misura degli angoli delle poligonali deve essere fatta con tacheometri a graduazione centesimale. La misura delle distanze deve essere fatta con triplometri... oppure con cannocchiale distanziometro e stadiie munite di piombino o livella."

Capo III "Operazioni di campagna" § 22: "come prima operazione si procede alla ricognizione dei trigonometrici e si rintracciano i vertici delle poligonali preesistenti. Al § 24: Prima di iniziare le operazioni poligonometriche e di frequente nel corso delle medesime, deve procedersi alla completa verifica ed alla rettifica del tacheometro."

Dal fascicolo 1 conservato nell'Archivio di Stato di Pescara, riportiamo: *Borgo Marino 24 Aprile 1926 verifica dello strumento, prima verifica. La bolla è esatta, ... dopo 15 misurazioni... lo strumento è rettificato.*



Fig. 1



Fig. 2

³ Nella suddetta legge sono rilevanti i primi quattro articoli in cui sono definiti i principi e le finalità. In particolare citiamo, l'Art. 2: "La misura avrà per oggetto di rilevare la figura e la estensione delle singole proprietà e delle diverse particelle catastali, e di rappresentarle con mappe planimetriche collegate a punti trigonometrici. La particella catastale da rilevarsi distintamente è costituita da una porzione continua di terreno o da un fabbricato, che siano situati in un medesimo comune, appartengono allo stesso possessore, e siano della medesima qualità e classe, o abbiano la stessa destinazione. Saranno rilevati per la loro area anche i fabbricati urbani e gli altri enti non soggetti all'imposta fondiaria."

⁴ Istruzione sulla poligonazione, MINISTERO DELLE FINANZE, Roma Istituto poligrafico dello Stato.

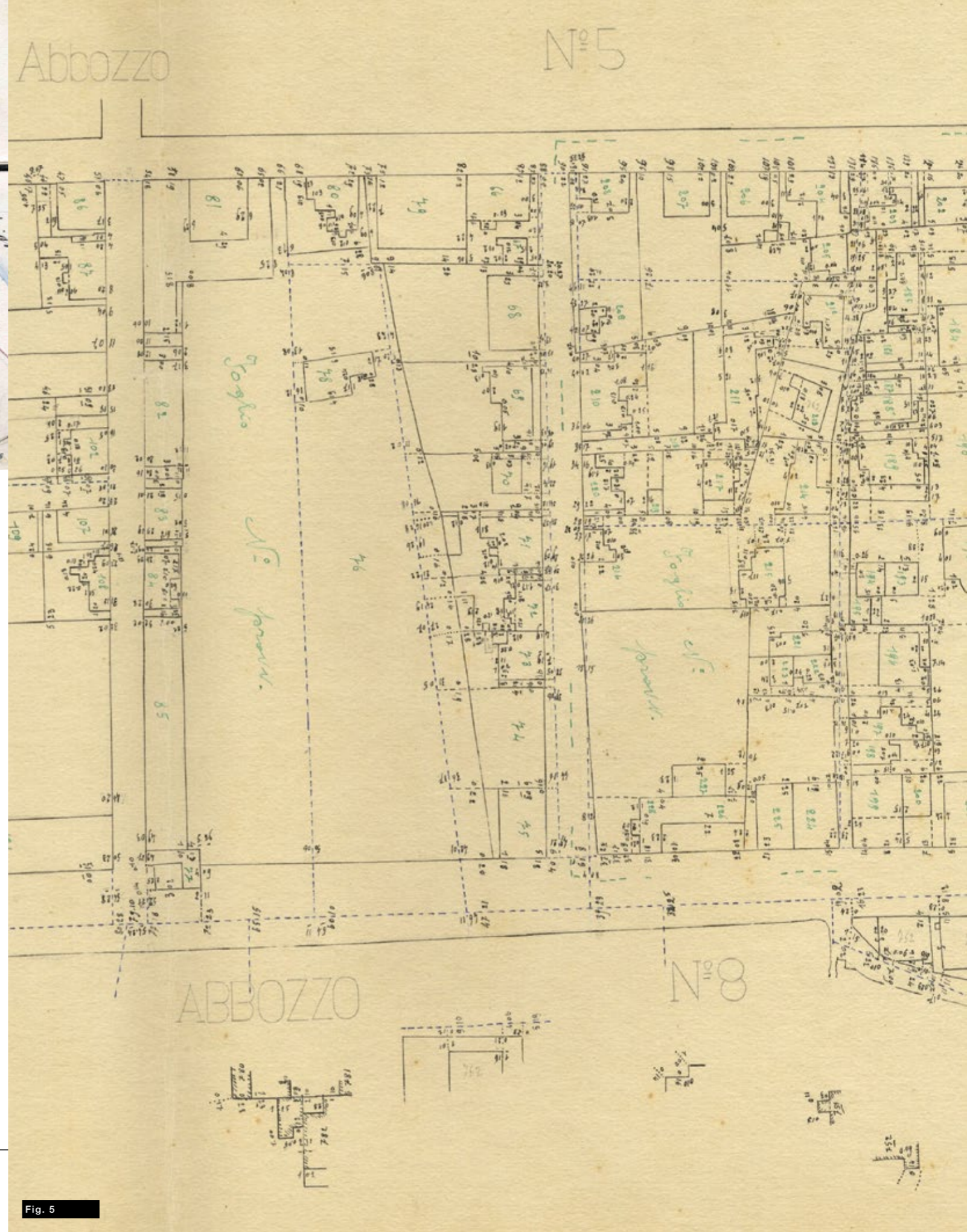
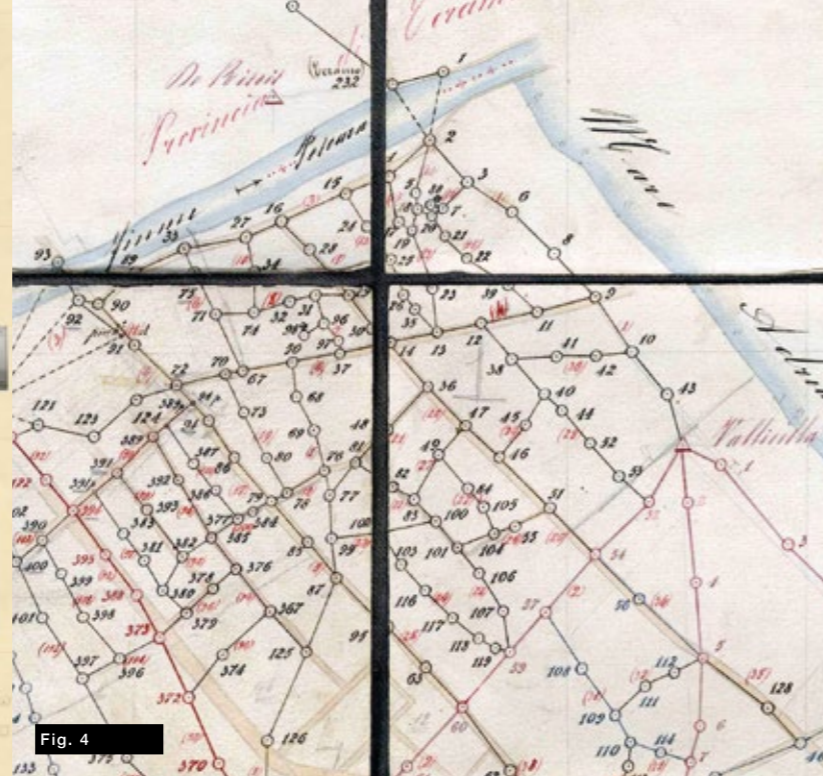
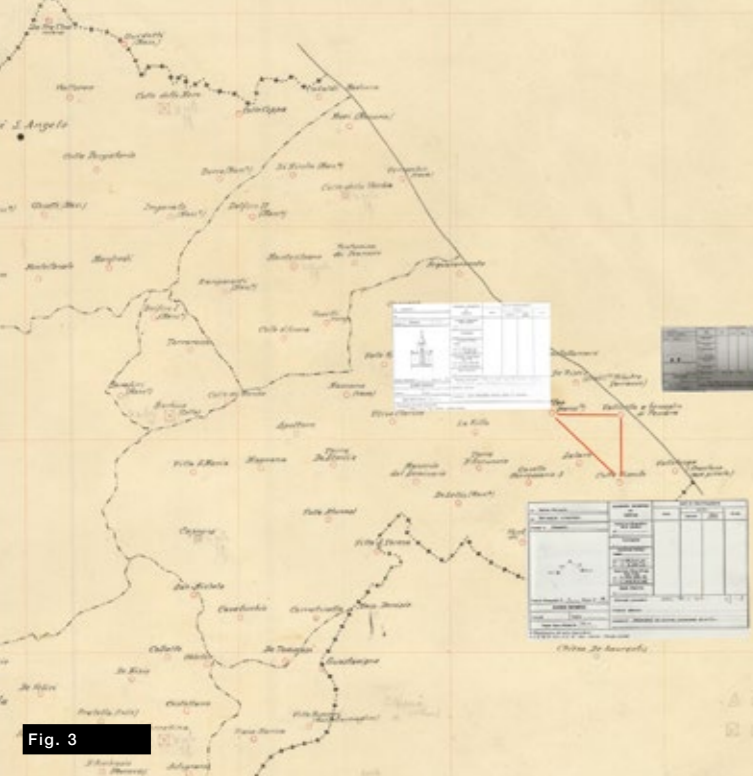


Fig. 3

Fig. 4

Fig. 5

⁵ Istruzione per il rilevamento particellare, MINISTERO DELLE FINANZE, Roma Istituto poligrafico dello Stato.

Il rilievo di dettaglio sopra citato è collegato a punti trigonometrici precedentemente individuati e calcolati con le triangolazioni catastali appoggiate alle triangolazioni dell'Istituto Geografico Militare. Queste operazioni effettuate con teodoliti di precisione consistevano nella lettura degli angoli dei punti trigonometrici, effettuata per giornate intere, per evitare qualsiasi errore.

Per punto trigonometrico s'intende un punto di cui si sono determinate le coordinate geografiche, nei sistemi Cassini-Soldner e Gauss-Boaga, di punti posti in genere sulle sommità dei monti, colli, campanili e fumaioli di case.

Per comprendere quanto sopra appena descritto prendiamo ad esempio la costruzione delle mappe di Pescara le cui poligonali partono dai trigonometrici di San Ceteo, Vallicella e Colle Pizzuto. (fig. 3)

Il nostro operatore è intervenuto sulla rete di poligonali a cavallo delle province di Pescara e Teramo, come meglio evidenziato nell'allegato mappa stralcio della mappa originariamente in scala 1:50.000. (fig. 4)

Contrada Porto 3 maggio 1926. Stazione 1, posta nella banchina lato nord del porto di Pescara. Punto fisso parafulmine fumaiolo fornace di Pescara, orientamento stazione 232 dei colleghi teramani, segue rilievo che lancia la stazione n.2 sulla

sponda opposta del fiume.

Per l'intera stagione si rileva su Pescara, con alterne vicende anche meteorologiche, come si nota nei vari fascicoli di rilievo, quello di via Raiale dell'11 ottobre 1926 e del 16 agosto del 1927 zona pineta col "VENTO IMPETUOSO", o del 30 giugno 1926, "COLLA PIOGGIA", e si conclude nell'ottobre 1928.

Il risultato di una gran quantità di lavoro, svolto dalle squadre di rilievo del catasto di Chieti sono le 20 mappe poste nel comune di Pescara, zona sud dell'intero comune attuale e parte della frazione di Sambuceto, e i rilievi racchiusi in 30 fascicoli contenenti centinaia di stazioni celerimetriche e migliaia di punti di dettaglio oltre agli abbozzi per rilievi effettuati con le canne metriche.

Dalla Istruzione per il rilevamento particellare⁵ § 1: "Le operazioni di rilevamento hanno lo scopo di assumere sul terreno gli elementi necessari per la rappresentazione planimetrica in scala adeguata di ogni particella catastale nella sua posizione, relativa sia alle particelle circostanti che alle particolarità topografiche aventi carattere di stabilità". Si rimanda alla istruzione per i dettagli del rilievo per allineamenti (fig. 5) e al rilievo tacheometrico nonché alla modalità di compilazione degli abbozzi di mappa.

6 Ai sensi poi dell'art. 3 secondo comma della legge 1.03.1886 n. 3682, le mappe catastali esistenti nei catasti preunitari e servibili ai fini del Catasto italiano vennero completate, corrette ed aggiornate quand'anche originariamente non collegate ai vertici delle reti trigonometriche. Per tale motivo, a tutt'oggi esistono in diverse province soprattutto dell'Italia settentrionale, mappe catastali prive di riferimenti alla rete di inquadramento nazionale e realizzate con sistemi di rappresentazione analitica non rientranti tra i tre precedentemente indicati. Per le particelle di grandissima estensione che non possono essere contenute in un sol foglio di mappa che perciò vengono suddivise in due o più particelle ognuna contenuta in un diverso foglio, devono assumersi come dividenti, o elementi topografici di agevole identificazione (sentieri, impluvi, ecc.) o segmenti congiungenti punti caratteristici facilmente riconoscibili sul terreno (spigoli di muri e fabbricati, termini, angoli ben definiti della spezzata che rappresenta i confini di posses limitrofi, ecc.). Sul foglio di mappa le proporzioni, delle quali si fa lo sviluppo a parte, vengono contornate all'interno da una striscia di acquerello di colore sfumata con l'aggiunta della dicitura "sviluppo" seguita dalla lettera maiuscola che lo distingue. Nell'interno di tali zone sul foglio di mappa vengono disegnate solamente le strade pubbliche e vicinali, i corsi d'acqua esenti da estimo ed i trigonometrici.

FORMAZIONE DELLE MAPPE⁶

Gli abbozzi di rilievo (fig. 6) e le poligonali sono stati in gran parte disegnati direttamente sulle mappe, la scansione digitale ci rileva la presenza delle tracce originali a matita sulle stesse. I rilievi sono stati inseriti prevalentemente per coordinate polari (angolo e distanza) per avviare al macchinoso calcolo logaritmico e relativo inserimento per coordinate cartesiane (Nord, Est). La bontà delle operazioni comunque è verificata, laddove si è reso necessario confrontare le coordinate rilevate sulla mappa d'impianto con quelle del rilievo sul terreno, la differenza è stata sorprendentemente minima (pochi centimetri) anche nella scala 1: 2.000.

Per i professionisti comunque rimane la possi-

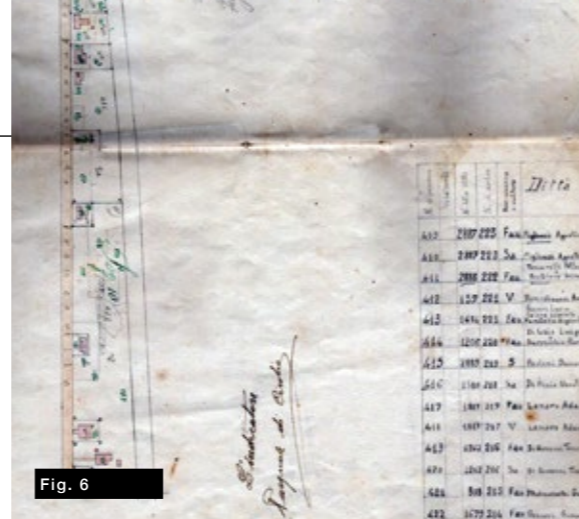


Fig. 6

bilità di accedere ai rilievi originari e riproporli sul terreno, considerando anche che gli angoli azimutali sono correttamente orientati e le distanze sono ridotte all'orizzonte e rapidamente, con un semplice calcolatore, si possono determinare le coordinate del punto. Le mappe catastali d'impianto della provincia di Pescara, ma anche della maggior parte del territorio nazionale sono a perimetro chiuso e rappresentate nel sistema Cassini-Soldner⁷ afilattiche.

L'ASPETTO GIURIDICO DELLA MAPPA CATASTALE

La fase d'impianto del catasto, prevedeva oltre al rilievo delle superfici delle particelle, l'individuazione delle colture presenti, le ditte (fig. 7) la stima delle produzioni agricole e il calcolo dei redditi dominicale e agrario, aspetti che tralasciamo per brevità di narrazione e citiamo quella dei cosiddetti "ricorsi" sul possesso, sulla superficie e sul reddito delle particelle stesse, (fig. 7) che altri non sono se non segnalazioni che ogni possessore ha fatto, nella fase di pubblicazione degli atti catastali.

Questa fase, fa sì che il Catasto Italiano, non probatorio, rimette al cittadino dimostrare da questo momento in poi che quanto iscritto negli atti catastali non sia conforme.

Numeri di mappa	Subalterni	Riferimento all'estratto partizionario pubblicato	NUMERO D'ORDINE DEI REC				
			SUL POSSESSO		sul classamento	sulla misura	
			infe stazione	consistenza			
135		575					
136		570				161	
137		1011 575	316				
138		575	460			460	
139		575	460				
140		575	460				
141		575	460			460	
142		575	460				
143		171				474	
144		171					
145		1074 575	144			144	
146		275					
147		460					
148						161	

Fig. 7

LA LETTURA DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LE MAPPE CATASTALI

Non è solo storico l'aspetto contenuto nelle mappe catastali d'impianto, rilevante è anche quello ambientale. Si registrano infatti il corso del fiume e l'andamento dei vari torrenti ora "tombati" non rilevabili sulle carte attuali. Sul territorio di Pescara vecchia leggiamo anche la posizione e l'importanza dei canali che hanno bonificato l'area (già dal Settecento), anch'essi oggi tombati e alcuni destinati anche agli scarichi urbani.

Non avendo sulle mappe la registrazione di altri elementi come l'acclività del territorio, sono questi alcuni caratteri importanti di cui si dovrebbe tener in gran conto per capire e gestire le diverse aree urbane e suburbane.

Dalla monografia del Comune rileviamo: *Due acquedotti, rispettivamente provenienti dalla Val di Foro – della portata di circa 23 litri al secondo, e dal Tavo della portata di circa 34-39 litri, per mezzo di serbatoi di distribuzione posti nelle zone collinose di San Silvestro e dei colli di Castellamare... alimentano il centro. Ma la dotazione di detta quantità, circa 5000 mc al giorno, in previsione del sicuro sviluppo della città, verrà rilevantemente aumentata con la costruzione di un altro acquedotto.*

Non minore cura è stata messa per risolvere il problema della fognatura. È stato all'uopo studiato un impianto radicale mercé il quale i liquami saranno portati a 2-3 Km fuori dall'abitato, salendo il corso del fiume Pescara per scaricarsi nello stesso fiume dopo della trasformazione della parte grassa in fertilizzante. In attesa però di poter effettuare questo vasto progetto per cui occorrono dai 15 ai 16 milioni di lire, è stato provvisoriamente risolto il problema costruendo, là dove è stato possibile, una serie di collettori facenti capo all'esistente canale Bardet che attraversa in più parti l'abitato. Resta fuori da questa provvisoria fognatura, tutta

la parte alta dell'antico centro di Castellamare che viene disimpegnata per lo più da fosse assorbenti.

Tra le informazioni topo-cartografiche, troviamo inoltre, il rilievo del battente del mare, rilevato ogni decennio e ci dà la misura dell'apporto che il fiume dava alla spiaggia e al porto-canale. Le persistenze ferrate scomparse (ferrovia Penne-Pescara), vecchio tracciato FF.SS. ora in parte strada parco, sito stazioni ferroviarie di Pescara e Porta Nuova, aree recuperate a destinazioni diversificate e oggetto di dibattiti urbanistici anche recenti.

ASPETTO STORICO FISCALE

Altro documento fondamentale dal punto di vista fiscale nella formazione del catasto è la monografia (fig. 8) dei Comuni, in quella di Pescara si legge: *Con il censimento del 1931 il comune di Pescara contava una popolazione nell'agglomerato urbano 32.558 abitanti nelle frazioni dei colli di Castellamare, di Spoltore - Caprara, di San Silvestro e di Sambuceto 11.390.*

• Nella parte A fabbricati *Le case che si costruivano... consistevano in un vano d'ingresso con fornello da cucina e con attigui due vani, oppure in un vano d'ingresso disimpegnate in giro due stanze e cucina, ovvero quattro stanze e cucina.*

Lo stesso tipo di cui sopra, ma molto più ampliato, un po' più rifinito e circondato da giardino o piccolo parco costituiva la casa dei benestanti.

Il Piano Regolatore... a meno di alcune demolizioni da compiersi specialmente nel Borgo Marina... in fondo a via Nicola Fabrizi... abitata da scaricatori di carbone, barcaioi e pescatori... è conformato alle preesistenti vie. Il gettito fiscale per l'anno 1934 era di £ 1.884.193 per Castellammare A. e di £ 1.145.729 per la Pescara vecchia.

• Nella parte B terreni *Il complessivo territorio (Pescara, Spoltore e Castellamare)... è di ha 7034 di cui ha 6460 formano*

7 Al riguardo si ritiene opportuno ricordare quanto segue:

Rappresentazione di Sanson-Flamsteed fu utilizzata per la formazione delle mappe catastali prescritta dalla Legge 4.01.1880 n. 5222, concernente "l'imposta fondiaria nel compartimento modenese" e dal relativo regolamento, emanato con R.D. 8.06.1882 n. 839.

Per l'attuazione della citata normativa, la "Direzione Generale delle imposte dirette e del catasto", all'epoca competente in materia, dispose la formazione delle mappe catastali delle province di Modena, Reggio Emilia e Massa-Carrara nel sistema di rappresentazione di Sanson-Flamsteed.

Al momento della emanazione della Legge 1.03.1886 n. 3682, istitutiva del Catasto Italiano, il suddetto sistema di rappresentazione, a causa soprattutto dell'elevatissimo numero di sistemi di assi di limitata estensione cui fu necessario far ricorso per limitare l'entità delle deformazioni, venne abbandonato a favore del sistema di rappresentazione di Cassini-Soldner, in cui fu realizzata la stragrande maggioranza della cartografia catastale.

Rappresentazione di Gauss-Boaga. Il sistema di rappresentazione di Gauss-Boaga, introdotto nel 1940, dapprima per soli scopi geodetici inerenti all'esecuzione dei calcoli delle triangolazioni, è stato successivamente utilizzato, dal 1946, anche a fini cartografici, ovvero per la formazione della cartografia italiana.



Fig. 8

il territorio agricolo censito, ... l'intero territorio, come del resto gran parte dei comuni di Abruzzo posti verso il versante Adriatico, risentono dei danni causati dalla deficientissima precipitazione atmosferica...

La superficie e la produzione per zone dei terreni, le forme di conduzione, altra specie di mezzadria è quella praticata per gli orti irrigui consistente nel corrispondere al proprietario, al termine di ogni giornata la metà del ricavato avuto dalla vendita dei prodotti venduti in piazza.

Vi prospera anche il gelso... per lo più limitato alle zone di San Silvestro e Fortezza dove vi sono discreti bachicultori come Manzini di Milano.

Orto irriguo di buona produttività con 70-80 ulivi. Terreni argillosi sabbiosi lungo il rilevato ferroviario tra Pescara riviera e Montesilvano e dalla Pineta verso Francavilla a Mare... Orto irriguo di media produttività con 40-50 ulivi. Terreni fortemente sabbiosi tra la ferrovia e il Mare.

Questo documento ci dà la fotografia del territorio e delle sue attività con dati non solo economici.

Iter formativo sintetico delle mappe catastali d'impianto di Pescara:

1. Individuazione e calcolo della rete dei punti trigonometrici (fine secolo XIX inizio XX);
2. Rete poligonometrica;
3. Rilievo particellare (tacheometrico e per allineamenti); (anni XX e XXX del secolo XX);
4. Pubblicazione mappa e atti (anni XXX);
5. Ricorsi e completamento iter formativo (dal 1933 per Pescara);
6. Atti di pre-conservazione aggiornamento 1934 1940);
7. Conservazione anno 1940.⁸ (fig. 9)

Nel 1940 i fogli di mappa costruiti come sopra abbiamo sinteticamente descritto vanno nella fase di Conservazione, le cui tecniche e i metodi oltre che dalla norma in riferimento è meglio descritta nelle istruzioni per la conservazione in particolare le istruzioni XIV e XV.



Fig. 9

MENTRE LA CITTÀ SI FORMA

È convinzione comune tra chi ha scritto sulle vicende storiche di Pescara che negli anni precedenti la prima guerra mondiale si siano determinate le principali condizioni per la futura unificazione nella nuova città e soprattutto per il decollo del suo nuovo destino di espansione urbana¹. Attraverso le resistenze e i campanilismi, l'impulso fondativo della nuova Provincia, le distruzioni della seconda guerra e lo slancio della ricostruzione, il disordinato boom degli anni '60/'80, la contraddittoria stagione dei Piani Regolatori fino alla prospettiva di una nuova unificazione amministrativa tra i comuni di Pescara, Montesilvano e Spoltore la trasformazione di questa parte del territorio adriatico è stata incessante.

Significativamente l'urbanista Bernardo Secchi, autore di uno sfortunato Piano Territoriale della Provincia di Pescara, sintetizzò con il segno della lettera Π (pi

greco) lo schema direttore secondo il quale si organizza alla scala ampia la crescente conurbazione: una porzione del disegno a pettine secondo cui è cresciuto l'insediamento adriatico, con i rebbi a rappresentare le penetrazioni vallive, saldamente innestati alla "costola" litoranea.

Al netto della vistosa asimmetria che deriva dall'irrisolto dualismo Pescara - Chieti (che sottrae amministrativamente - ma non nella concreta funzionalità quotidiana - tutto il versante Sud della conurbazione) questo luogo ha rappresentato e rappresenta il punto di scontro e d'incontro degli Abruzzi che diventano Regione, rifondendosi le funzioni di scambio, di formazione, di produzione con le connesse potenzialità e resistenze. Infatti è singolare rileggere le polemiche, i colpi e contraccolpi che le forze e i singoli esponenti politici prima della unificazione si scambiavano ed anche le resistenze che, soprattutto da Chieti ma

anche da Teramo, venivano a processi oggettivamente già avviati e di comune interesse; in essi pare di ascoltare alcune delle polemiche del presente, in cui tengono ancora il campo posizioni che in tempi più recenti hanno avuto la forza di vanificare le forme di pianificazione sovracomunale e di limitare l'ambito della attuale unificazione. Oggi esse si esprimono ancora nel rinviarla e svalutarla come appropriato livello di governo del territorio, lasciando fuori da ogni agenda la necessità, piuttosto, di integrazione con l'intera area vasta. Ma anche allora la forza dei processi reali fece premio sui particolarismi, nonostante le evidenti resistenze, e si impose proprio in rapporto ad un contesto ampio come mostrò, ad esempio, l'innovativo collegamento ferroviario tra Pescara, Penne e l'area Vestina.

Proprio in questa fase di cambiamenti decisivi prende corpo lo sviluppo di una

di Massimo Palladini

Architetto, presidente della Sezione di Italia Nostra di Pescara

¹ Di recente ha riproposto il tema Licio Di Biase in: "Pescara 1910", Edizioni Tabula fati 2022, ma anche nel suo: "Pescara, la grande storia", per gli stessi tipi 2010. Vedi anche almeno: Massimo Palladini (a cura di): "Pescara, riscoprire la città scomparsa", Riccardo Condò Editore 2021; Cristina Bianchetti: "Pescara", Editori Laterza 1997; Luigi Lopez: "Pescara dalle origini ai giorni nostri", Nova Italica editore 1993; Raffaele colapietra: "Pescara", Costantini editore 1980.



Fig. 2

Fig. 2 Porto canale di Pescara: costruzione dei moli.

scara (non secondario fattore dello sviluppo, per la nuova città, di una vocazione di servizio) postulava una rinnovata funzionalità per un porto che rischiava di perdere ruolo rispetto ai raggiungimenti precedenti: che il tema si accompagnasse alla spinta ed agli studi per la navigabilità fluviale ne costituisce un elemento di conferma. In questo processo si può riscontrare che il versante teramano fu il più attivo e sollecito, con una maggior freddezza del versante chietino; tuttavia entrambi

(fig. 2, 3) è forse questo il tema sul quale si registra la maggior convergenza tra le due municipalità, nutrita di ordini del giorno, delibere, azioni parlamentari. La questione dello scalo marittimo si intrecciava sempre con quella della regimentazione fluviale mediante arginature, anche per la grande piena che dilagò tra le case; ma fondi disponibili e progetti non trovavano mai la giusta proporzione. Paradossalmente al declino politico di Giuseppe De Riseis, deputato per undici legislature e tra i suoi maggiori propugnatori, corrispose un maggior impulso ai lavori fino ad allora inadeguati, abbandonati e ripresi in più fasi. Rispetto al passato il tema era cambiato parzialmente con l'avvento della ferrovia, che spostava una quota della movimentazione merci; tuttavia la significativa industrializzazione della val Pe-

risorsa identitaria, come si legge in numerosi passaggi di discorsi politici o di delibere. Castellamare, invece guardava all'acquedotto del Tavo, da realizzarsi in consorzio con Penne, Loreto Aprutino e Città Sant'Angelo; sostenuto da Giovanni Muzi, sembra però che perdesse il confronto tecnico-economico con l'altro, tanto da divenire oggetto della polemica politica tra gli schieramenti (in ragione del maggior articolarsi delle posizioni rispetto al sostanziale "autoritarismo illuminato" dei maggiori fino allora al governo cittadino) suscitando anche le perplessità della Provincia di Teramo; tant'è che l'appalto dell'opera ci fu solo nel 1914.

Naturalmente restava centrale, proseguendo la problematica del secolo precedente, la questione del Porto Canale;

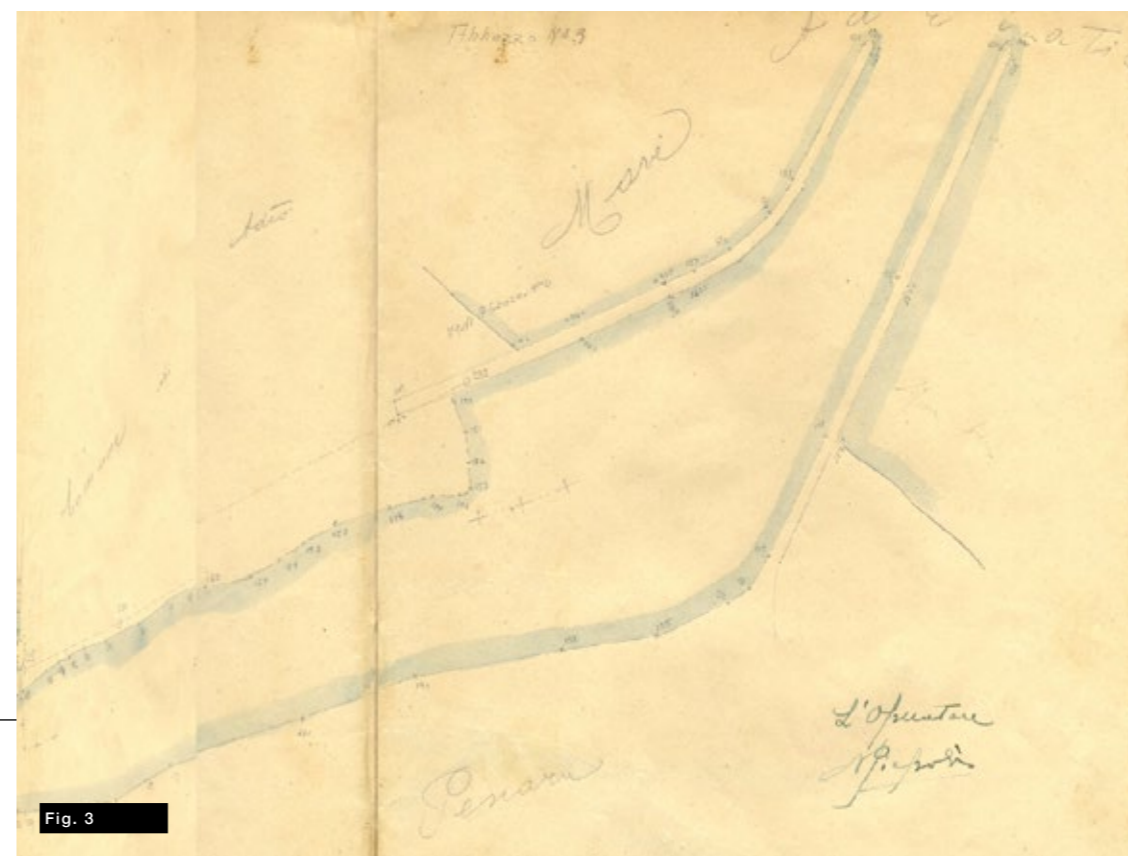


Fig. 3

Fig. 3 Porto canale: abbozzo di mappa catastale con l'allargamento in corrispondenza dello scalo d'alaggio.

do le aree, subito alienate per ripianare i bilanci comunali, dove sorsero le costruzioni intensive che ne cancelleranno la maggior parte del tracciato; a Nord il Municipio era già sorto in pianura e il suo viale, Marilungo, competeva con quello della Stazione; la conquista dei terreni litoranei era avviata, con il declino dei D'Avalos, tralasciando le plaghe insospite intorno alla foce; i primi piani urbanistici offrivano i palinsesti sui quali scrivere la nuova storia della città. Nonostante il rincorrersi delle dichiarazioni politiche le grandi questioni infrastrutturali costituivano terreno di tensione tra approccio unitario e tendenze divergenti. La questione dell'approvvigionamento idrico, ad esempio. Racconta il Colapietra che ancora nel 1906 a Castellamare dovevano arrivare da Popoli i rifornimenti idrici in appositi carichi e, nel gran progettare da entrambe le parti, si tornava agli ambiti di appartenenza. Pescara guardava alla Maiella ed al fiume Foro e, infatti, partecipò ad un apposito consorzio per la captazione che produsse una condotta inaugurata nell'agosto del 1910, significativamente insieme al Kursaal della pineta ed al Grand Hotel della stazione. (fig. 1) Un importante viatico per la città e, soprattutto, per la sua impresa più ambiziosa: il quartiere a ridosso della grande Pineta D'Avalos, non ancora divenuta la nostra Riserva dannunziana ma già considerata una

niche sul territorio fino alla rappresentazione unitaria dei due Comuni, di cui parla il professor Tunzi, la cui redazione incomincia nel 1924 e che ne rappresenta un'importante tappa. Il rapporto tra il cartografo e gli abitanti è alla base di una metafora usata in linguistica ed in antropologia, messa a punto proprio in quegli anni², secondo la quale la conoscenza delle convenzioni necessarie per leggere una mappa è un fattore decisivo di avanzamento della coscienza di sé per la comunità interessata; essa mi sembra molto appropriata in un luogo che si presentava come una fucina di sperimentazioni ma tutte ancora in via di integrazione, come tessere di un mosaico da comporre. Brevemente voglio richiamarne alcune che possono rendere l'idea delle enormi problematiche dell'epoca e del loro rapporto stringente con lo sviluppo di una cartografia esatta ed integrabile col mutare dello stato dei luoghi. Le principali trasformazioni che avrebbero condizionato sia il progetto che il destino di questi luoghi erano ormai alle spalle: la ferrovia adriatica e la diramazione per Roma erano definite (tanto che si parlava già allora di Pescara come di una "porta di Roma sull'Adriatico"³); le stazioni, sorte con un intervallo temporale decisivo per il maggior sviluppo a Nord, generavano il loro intorno urbano; le mura della fortezza erano cadute, liberando il vecchio abitato e fornendo

Fig. 1 Fontana in piazza XX settembre, inaugurata col completamento dell'acquedotto del Foro. Sullo sfondo l'edificio della Banca di Pescara, oggi residenza privata. La piazza oggi è in gran parte occupata dall'edificio dell'ex Tribunale Cittadino, parzialmente sede del MediaMuseum.

² Vedi Clifford Geertz, "Il gioco profondo" in: "Interpretazione di culture" Il Mulino, 1998. Qui Geertz riprende il concetto da Gilbert Ryle.

³ Licio Di Biase, cit.

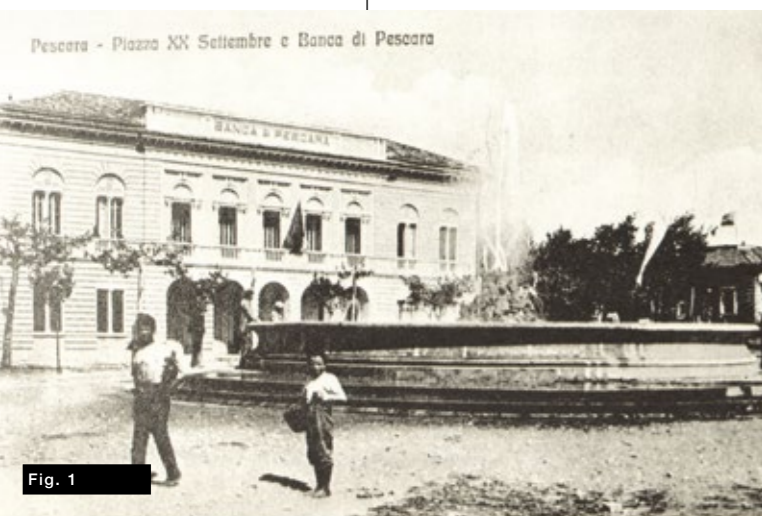


Fig. 1



Fig. 4



Fig. 5

dalle belle statue di Nicola D'Intino. (fig. 4)

Un altro tema che andava a definizione era quello relativo alla "conquista" della prima linea del litorale.

Castellammare in tal senso si è potuta muovere più agevolmente rispetto alla riva Sud e non solo per la contiguità con i terreni ormai conquistati all'urbanizzazione dopo l'epoca dell'insediamento collinare prevalente; giocarono anche altri fattori. (fig. 5) Durante la definizione delle proprietà D'Avalos, nella seconda metà dell'Ottocento (in un quadro di liquidazione della importante presenza della famiglia nobile napoletana)⁴ si introdusse negli atti un diritto di enfiteusi a favore di Giuseppe Sabucchi, a fronte della corresponsione di un canone, vistosamente inferiore ai ricavi possibili con le subconcessioni; la vicenda si intricò talmente tra diritti rivendicati e ipotesi di estinzione da accompagnare con contenziosi la edificazione della prima linea ancora per metà del 900. Inoltre le direttrici della pianificazione privilegiavano le ortogonali al mare, secondo le quali si riorganizzarono in insediamenti compositi e multifunzionali anche le antiche ville (vedi ad esempio il caso di villa Muzi)⁵ e si diede luogo ad una vendita incentivata degli arenili demaniali proprio per favorire tale conquista; si pensi che i primi stabilimenti balneari furono finanziati con denari pubblici per introdurre forme iniziali di turismo balneare. I terreni demaniali,

del resto si estendevano ben oltre la attuale configurazione nella fascia costiera, fino all'ex tracciato ferroviario, nella sua tratta più ad Est; lo stesso palazzo d'angolo tra l'attuale corso Umberto e il viale Regina Margherita (il "palazzo Muzi, tra i più rappresentativi architettonicamente, a lungo sede di un cinema-teatro e di un accorsato Gran Caffè) (fig. 6-7) sorge su un sito acquisito dalla proprietà demaniale. Va poi rilevato che in quegli anni la linea di battigia si spostava verso il mare restituendo terreno, al contrario di quanto accade oggi; proprio le rappresentazioni che qui pubblichiamo mostrano un forte incremento dei suoli



Fig. 6

Fig. 4 Il ponte Littorio e, sullo sfondo, il Municipio e il Palazzo del Governo; più ad est, dopo un tratto ancora ineditificato, sorgeva il primo cementificio, delocalizzato nel dopoguerra. Al suo posto oggi vi è l'edificio conosciuto come "il Quadrifoglio".

Fig. 5 Riviera di Castellammare Adriatico. Prende forma la prima fila con la tipologia a villini.

Fig. 6 Corso Umberto I. In altro a destra il Palazzo Muzi prima della 2° guerra mondiale; più in basso l'isolato di fabbricati civili demolito dai bombardamenti, al posto del quale è stata realizzata Piazza della Rinascita, secondo le previsioni del Piano di Ricostruzione di Luigi Piccinato.

Fig. 7 Mappa catastale dell'ultimo tratto di corso Umberto I; oltre all'isolato poi sostituito dalla piazza si nota la rotonda sul mare già realizzata e la sagoma del Teatro Pomponi. Catasto foglio 16 Pescara.



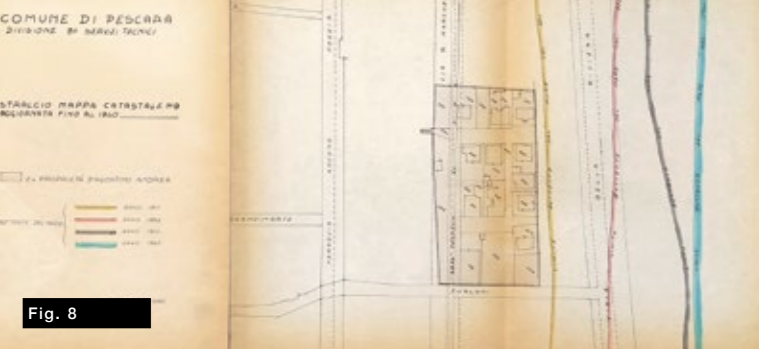
Fig. 7

competevano nel cercare di accreditare la maggior vivacità degli insediamenti produttivi che sorgevano sulle due rive, al fine di una miglior attrezzatura delle banchine. Il tema era legato, a Sud, alle difficoltà incontrate nello sviluppare la direttrice a mare, tracciata con la caduta del forte verso le zone paludose della "Palata"; a

Nord al presidio dei pescatori di Borgo Marino e ad una maggior disponibilità per gli insediamenti, confermata da un antico idroscalo e poi anche dalla realizzazione del primo cementificio, i cui camini conviveranno a lungo con le forme monumentali della cittadella amministrativa e col nuovo ponte stabile ornato

⁴ Fernando Bellafante: "I D'Avalos e Pescara attraverso l'Apprezzo del 1742" Edizioni Teaternum, 2020. Vedi anche: Flavia Luise: "L'Archivio privato D'Avalos" ClioPress. Editoria digitale, 2012

⁵ Agostino Renna: "L'illusione e i cristalli", CLEAR - Cooperativa Libreria Editrice Architettura Roma 1980



trica di Tocco da Casauria intorno al 1910; verosimilmente si può ipotizzare un minor apporto di inerti e materiale ghiaioso da parte del fiume determinato proprio da quegli sbarramenti i cui effetti si aggiungevano al prelievo per l'edilizia.

Un'ultima questione che voglio riportare è il disuguale andamento dello sviluppo urbano e dell'edificazione privata sulle due rive. Le città sono tutte un cantiere: la presenza di numerose fornaci attive sul territorio (come ci attestano le carte) testimonia di una originale attività di trasformazione dell'argilla locale in edifici ed opere, che ebbe il suo volano

nei lavori ferroviari ma presto trasformò i fornaciari in imprenditori edili, come si ricava attribuendo la paternità costruttiva di molti edifici⁶. (fig. 9)

Pescara insegue con una certa coerenza le linee stabilite; ad Ovest la ferrovia ne costituisce un limite quasi più netto della cinta muraria sulle fondamenta della quale è stata realizzata, definendo un "fuori" che resterà tale fino agli ultimi sviluppi urbani del secondo dopoguerra; ad Est, si è detto delle difficoltà incontrate sulla direttrice per il mare; a Nord, oltre il relitto del Bagno Borbonico ed il fiume c'è una Castellamare ancora poco

emersi; bene avremmo fatto a lasciarli inedificati e liberi alle escursioni delle mareggiate, scegliendo un Waterfront più arretrato invece di occuparli per poi dover competere col mare che se li vuol riprendere. (fig. 8) Significativamente, si registra una inversione di tendenza nell'accrescimento della spiaggia che comincia, invece, a regredire in coincidenza temporale dei lavori sul fiume Pescara con la realizzazione dei salti per la produzione di elettricità e della centrale elet-



Fig. 8 Mappa catastale che riporta fino al 1960 le variazioni del battente marino dal 1811

Fig. 9 La presenza delle fornaci registrata sulle mappe catastali. Catasto quadro unione

Fig. 10 Mappa catastale dell'area centrale di Pescara. Se il "tridente" di strade del vecchio nucleo è rimasto pressoché inalterato, il perimetro delle antiche mura è stato sostituito dalla trama regolare degli isolati. Catasto foglio 25 Pescara

Fig. 11 L'area in cui sorge il fabbricato del "Centro Nazareth". L'edificio che ha ospitato un pensionato studentesco femminile, la facoltà di Architettura della Università D'Annunzio, un centro anziani è oggi in disuso. Si noti la violenta alterazione dei luoghi: il nuovo ponte, l'asse attrezzato sulla golenale fluviale, il volume di questo ed altri fabbricati fuori scala rispetto al contesto. Inaccessibili al cittadino i ruderi del Convento di S. Agostino.

⁶ Vedi anche: Loredana Rainaldi: "Quando il fuoco camminava" Tinari edizioni 2005; Loredana Rainaldi (a cura di), La casa rossa, Edizioni Menabò 2016



Fig. 9

Fig. 10

svilupata nella sua fascia che da Rampigna va al mare: al di là di Ponderosso (l'attuale via Ravenna) c'è poco oltre gli antichi insediamenti dei pescatori e solo con l'unificazione il nuovo centro rappresentativo ed amministrativo, nella città di Pilotti, prenderà forma proprio lì. Oltre il giro di strade che sta sostituendo le antiche mura, oltre la cattedrale (che verrà) ed il Politeama, appena acquisito da Michetti per farne un teatro, si delinea la importante direttrice a Sud con l'attuale viale d'Annunzio, verso l'azzardo del rione Pineta, la più organica offerta

- tra modello urbanistico ed operazione immobiliare - per la residenza turistica borghese. (fig. 10) Su questo schema i palazzi sorgono con ordine e con qualche pretesa architettonica, definendo un tessuto regolare che ancora persiste, nonostante vistose sostituzioni (tra tutte, il "palazzo Monti" al posto di villa Farina ed il vecchio tribunale ad occupare la piazza antistante). Più recenti sono le violente sostituzioni con i palazzi alti, pubblici e privati, intorno a piazza Unione (l'antico largo del Panificio militare) e con l'edificio del "Centro Naza-

reth" a ridosso dei ruderi del convento di sant'Agostino. Sono solo gli esempi più vistosi ed attendono ancora una qualche forma di riparazione urbanistica. (fig. 11)

A Castellamare la edificazione è più impetuosa e caotica, nonostante lo schema "ippodameo" del piano Altobelli. Le strade regolari vengono contraddette dalle costruzioni di cui si chiedono le autorizzazioni, tanto che le commissioni preposte registrano a verbale la necessità di rilievi oggettivi ai quali riferirsi per comprenderne bene, addirittura



Fig. 11



IL CATASTO PRESSO L'ARCHIVIO DI STATO DI PESCARA: NOTIZIE SU UN FONDO ARCHIVISTICO

di Silvia Iovane

Già Direttrice dell'Archivio di Stato di Pescara

Fig. 12

Fig. 12 Mappa catastale dell'area stazione FFSS e piazza Sacro cuore, già del Mercato. Qui sorge la principale chiesa di Pescara nord per molti anni ed aprono alcuni tra i più accorati bar della città. Archivi Catastali

tura, l'ubicazione⁷. Prevalgono, evidentemente, le delimitazioni di proprietà e, anche in corso di esecuzione, si registrano significativi discostamenti dai disegni presentati. La città, tuttavia, prende la sua forma, con la piazza del Mercato che avrà il nome dalla nuova chiesa in edificazione, il Sacro Cuore; ed anche con i caffè lungo il Corso o davanti alla stazione come il Tempera al piano terra di palazzetto Imperato o quello ricavato in un'ala dell'edificio ferroviario. (fig. 12) Quest'ultimo fu all'epoca

considerato un ricercato ritrovo, cerniera tra la città ed il mondo, come colse Luigi Pirandello nel suo racconto "Notte" la cui vicenda, che lì prende le mosse, si dipana fino alla riva dell'Adriatico, percorrendo l'asse che dalla stazione vi conduce, come a sottolineare la sua insostituibile presenza di matrice. Tutti questi cambiamenti ed altri ancora, avevano bisogno di essere rappresentati e disciplinati; la comunità stessa aveva bisogno di riconoscersi in regole valide ed utili al proprio stesso sviluppo;

come poi si è visto con la unificazione e con la ricostruzione, nonostante eccessi o trasgressioni. La grande attività di definizione delle mappe catastali, che presentiamo in questo nostro Quaderno con i qualificati contributi degli esperti che qui abbiamo convocato, è parte di questo processo; essa può ancora parlarci delle varie età di questa nostra città adriatica.

UNA LUNGA GENESI: LA FORMAZIONE DEGLI ARCHIVI CATASTALI

Uno dei fondi più consultati dell'Archivio di Stato di Pescara è il Catasto. Malgrado la denominazione che suggerisce l'unicità del fondo, il materiale che lo compone costituisce l'archivio

di enti produttori diversi che, nel corso del tempo, hanno versato il loro materiale all'Archivio di Stato. Analizzare la formazione del Catasto, nel periodo di transizione che porta alla formazione del Regno d'Italia, può servire a spiegare quella che solo apparentemente è un'anomalia. Benché le origini delle rilevazioni dei beni immobili ed agrari siano molto antiche, le vicende che portano agli attuali sistemi catastali sono relativamente recenti, risalendo ad una nuova concezione dello Stato e della sua gestione amministrativa che non è anteriore al XVIII-XIX secolo. In questo lasso di tempo la situazione italiana si presenta però più complicata rispetto

⁷ Raffaele Colapietra, cit.

¹ Luigi PEROZZO, Gli uffici tecnici di finanza, *Giornale degli Economisti*, Serie seconda, Vol.5 (Anno 3) agosto 1892, pp.89-118.

a quella di altri Paesi: la nostra Penisola è divisa, governata in base a legislazioni estremamente diverse, frutto di esperienze politiche che avevano alla base sistemi amministrativi eterogenei, con differenze anche assai marcate e dipendenti dall'effettiva capacità di controllo che ciascuno di questi Stati riusciva ad esercitare sul proprio territorio. La gestione del territorio passava, infatti, da una conoscenza dello stesso e dal riuscire a garantire entrate fiscali costanti. Ad entrambe queste necessità poteva rispondere una rilevazione di tipo catastale, abbinata ad un sistema fiscale efficiente.

I catasti prodotti nel tempo erano stati di vario tipo: geometrici e descrittivi. Un primo significativo cambiamento avviene durante il periodo che vide affermarsi la dominazione francese, in Italia e nel meridione in particolare, si comincia la realizzazione di un Catasto provvisorio (decreto n. 441 del 12 agosto 1809, e decreto n. 477 del 9 ottobre 1809). Il nuovo Catasto ha un impianto "moderno": le proprietà vengono individuate in maniera univoca ed autonoma, attribuite ai diversi proprietari alla luce di uno specifico titolo di possesso che viene sistematicamente riportato nei registri stessi. Per ciascuna viene stabilito un valore in relazione alla classe d'appartenenza contribuendo ad una maggiore equità fiscale. Purtroppo, il nuovo Catasto è ancora sprovvisto di mappe. Con l'unificazione politica dell'Italia, il Governo sabauda provvederà ad armonizzare il sistema catastale sull'intero territorio nazionale introducendo quel sistema che è, sostanzialmente, quello utilizzato ancora oggi.

Riportiamo in sintesi i passaggi più significativi di questo processo:

- il primo intervento è la Legge del 26 gennaio 1865 n. 2136.

Con questa norma Vittorio Emanuele II stabilisce che "i fabbricati ed ogni altra stabile costruzione saranno soggetti, in proporzione del loro reddito netto, ad un imposta la cui aliquota uniforme sarà determinata con apposita legge";

- con successiva legge n. 2276 dell'11 maggio 1865 vengono stabilite le modalità con le quali dal 1 gennaio 1866 verrà applicata l'aliquota ai fab-

bricati. Negli anni successivi verrà introdotto il regolamento (Regio Decreto del 24 agosto 1877 n. 4024) che fornirà le istruzioni operative generali; - un ulteriore passaggio è rappresentato dalla legge n. 5784 dell'11 agosto 1870, che all'allegato G fornisce le indicazioni sulle **volture catastali**; - nel 1877 viene istituito il Catasto Urbano che è ancora descrittivo e senza suddivisione delle unità immobiliari; - il 1 marzo 1886 viene promulgata la legge n. 3682 con la quale "Sarà provveduto a cura dello Stato, in tutto il Regno, alla formazione di un catasto geometrico particellare uniforme fondato sulle misure e sulla stima, allo scopo a. di accertare proprietà immobiliari; b. di perequare l'imposta fondiaria...". Rispetto a precedenti rilevazioni un punto essenziale è rappresentato dal fatto che questa avvenga per particelle catastali rappresentate con mappe collegate planimetricamente a punti trigonometrici (art. 2). La scala prevista era 1:2000, ovvero 1:1000 o 1:500 se il frazionamento delle particelle lo avesse richiesto.

Le procedure per la nuova rilevazione prevedeva anche la possibilità per i proprietari di **presentare reclami** in relazione ad eventuali inesattezze o presunti errori. La rilevazione definitiva dei nuovi catasti e del relativo **supporto cartografico** prevedeva una fase di transizione prima della ratifica definitiva. Al termine di questa fase era prevista la realizzazione del catasto che si doveva comporre di **1. Mappe particellari, 2. Tavole censuarie, 3. Il registro delle partite e la matricola dei possessori** (art. 33).

Nasceva così il Nuovo Catasto Terreni che sostituiva definitivamente i catasti preunitari e il Nuovo Catasto Edilizio Urbano che costituiva l'evoluzione del Catasto Urbano del 1877.

Per quanto riguardava la gestione finanziaria il R. D. n. 120 del 6 marzo 1881 istituiva gli Uffici tecnici di Finanza, tra i cui compiti vi era quello della conservazione del catasto e dell'accertamento del reddito di fabbricati, oltre all'aggiornamento delle mappe per il catasto urbano¹. Gli uffici andavano a sostituire gli Uffici tecnici del Macinato, nati nel 1868 e che avevano avuto in precedenza competenze similari.

Sono così definitivamente gettate le basi di un si-

stema che non subirà significative modificazioni fino agli anni Trenta, mentre nel 1923², avviene la prima revisione Generale del Catasto, che interessa le tariffe. Altri interventi precedenti avevano provveduto a precisare altri aspetti della riforma, introducendo i necessari adeguamenti: 1. Legge n. 321 del 7 luglio 1901 concernente "Provvedimenti per l'attivazione del nuovo catasto e per l'esecuzione delle volture catastali". Tra le disposizioni previste viene stabilito che "il Governo del Re [...] è autorizzato ad emanare le disposizioni occorrenti per assicurare la conservazione del nuovo catasto, da farsi in **due esemplari identici delle mappe e dei registri catastali, da affidarsi uno agli Uffici tecnici e l'altro all'Agenzia delle imposte**" art. 9; 2. Legge n. 395 del 9 luglio 1905, "Provvedimenti per la conservazione del catasto urbano e di quelli antichi dei terreni"; 3. Legge n. 237 del 24 marzo 1907, "Approvazione del regolamento sulla conservazione degli antichi catasti dei terreni e di quello urbano"; 4. R. D. n. 1717 del 16 dicembre 1922, "Revisione Periodica e classamento dei terreni"

Nel 1931 viene emanato il Testo Unico sul Catasto (R. D. 1572/1931) con cui vengono stabilite anche le fasi in cui dovrà essere attivato il N.C.T (formazione, attivazione e conservazione) che andrà definitivamente in conservazione solo nel 1956. Mentre gli Uffici Tecnici di Finanza ai trasformeranno in Uffici tecnico Erariali con R. D. n. 2007 del 22 ottobre 1936. I nuovi uffici dipendevano dalla Direzione Generale delle Imposte Dirette.

UFFICI DIVERSI, ARCHIVI DIVERSI... O FORSE NO

La rassegna normativa precedente evidenzia come il complesso archivistico che indichiamo come Catasto sia stato realizzato da Enti diversi; durante un arco temporale abbastanza lungo; a volte ereditando le competenze di altri uffici, a volte svolgendo compiti specifici nel medesimo periodo (fig. 1). Quello che viene definito archivio è il frutto dell'azione amministrativa di un Ente, prodotto nell'esercizio della sua attività. Conoscere la normativa che ha istituito un Ente permette di conoscere quello che doveva esserne l'archivio e verificarne anche eventuali mancanze. Nel caso di Enti diversi che contribuiscono ad una medesima funzione in maniera complementare, l'insieme di quanto prodotto, anche se disciplinato da disposizioni giuridiche diverse, risente di questo stato di fatto, che porta inevitabilmente gli archivi a

Fig. 1 (deposito) Immagine di uno dei depositi che conservano atti e registri catastali: la differenza tra i versamenti e le epoche di realizzazione dei diversi pezzi è visibile anche dall'aspetto esteriore: i registri rilegati più scuri sono il Catasto preparatorio, quelli più chiari il Catasto italiano. Le copertine cartonate in rosso sono i registri del Catasto meccanografico relativo ai terreni.

² R. D. n.924 del 23 maggio 1924.



Fig. 1



Fig. 2

Fig. 2 (Atti preparatori condizionati) Atti preparatori per la realizzazione delle mappe catastali. Si noti la differenza di tipologie degli atti ed anche la varietà dei metodi di condizionamento: in questo caso si tratta di filze e cartelle. Il metodo di condizionamento determina spesso anche le modalità di conservazione.

Fig. 3 Particolare degli atti preparatori. Nell'immagine si vede uno dei modelli che dovevano essere compilati a seguito della rilevazione dei dati inerenti le singole particelle.

³ La gestione degli archivi dopo l'unificazione scontava le stesse difficoltà che si potevano trovare in tutti gli altri campi: situazione amministrativa diverse si venivano a confrontare e necessitavano di essere unificate. Anche quando si trattava di archivi di Enti nazionali le difficoltà si potevano dire superate solo in apparenza, perché la declinazione locale di questi ultimi si doveva confrontare con dei modi di agire che erano radicati sul territorio. Il caso degli archivi degli Istituti coinvolti nelle rilevazioni catastali rappresenta, sotto questo aspetto, un esempio estremamente positivo, considerato anche il breve tempo in cui la normativa venne attuata cfr. R. D'ARPE, Gli archivi delle province meridionali all'indomani dell'Unità d'Italia: un esemplare spirito di appartenenza, ARCHIVI, anno II, n.2, giugno-dicembre, Padova, 2001, pp.75-104.

“condizionarsi” vicendevolmente per poter interagire tra loro (fig. 2).

Gli uffici che, dal periodo borbonico³ fino all'unificazione ed alla creazione della provincia di Pescara, hanno prodotto, conservato e gestito il Catasto sono quelli che hanno, dopo un lasso cronologico più o meno lungo, versato all'Archivio di Stato i loro archivi: un insieme di atti amministrativi (fig. 3), registri e mappe prodotto nell'arco di secoli, in molti casi realizzato sulla base delle rilevazioni condotte dall'ufficio che li aveva preceduti. Nel caso di Pescara le competenze si sono evolute non solo dal punto di vista istituzionale ma anche rispetto all'ambito territoriale di riferimento, mentre la città, in un arco cronologico relativamente breve, passava dall'essere centro periferico di un Regno, a territorio di due Province e quindi a Provincia essa stessa. La conseguenza è che la documentazione del territorio è stata depositata presso Archivi diversi o che, viceversa, quella oggi presente a Pescara, provenga da aree un tempo non comprese nel territorio provinciale. Nel complesso i versamenti sono avvenuti nel corso di decenni.

Si riporta qui in breve l'elenco di quelli pertinenti il fondo in oggetto:

1. 25/10/1968 Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Pescara: n. 281 mappe catastali del Distretto (1882-1939);
2. 15/11/1972 Ufficio Distrettuale delle Imposte dirette di Catignano n. bb. 75 Volture catastali e n. 53 registri (1808-1907);
3. 08/11/1973 Ufficio Tecnico Erariale di Pescara n. reg.1188 – Catasto descrittivo terreni, n. bb.54 pratiche relative ai tratturi demaniali;
4. 09/01/1975 Ufficio Tecnico Erariale di Pescara, pacchi 245 atti relativi alla formazione del N.C.T (1927-1938); n. bb. 268 Incarichi 1646-1950; n. registri 126 estratti partitari terreni e fabbricati;
5. 16/11/1984 Ufficio Tecnico Erariale

di Pescara n. 1058 registri, catasto terreni e fabbricati della provincia di Pescara (1875-1964);

6. 08/03/1990 Ufficio Tecnico Erariale di Pescara, n. bb. 192 Note di voltura catasto terreni s.d.; n. bb. 70 note di voltura catasto fabbricati;

7. 23/04/1991 Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Popoli, n. rr. 767 catasto terreni; n. bb. 25 carteggio; n. 782 fogli di mappa (1870-1961);

8. 16/10/1996 Ufficio Tecnico Erariale di Pescara, n. bb.424 Domande di voltura N.C.E.U.;

9. 26/07/2000 Ufficio del Territorio, ex - UTE n. bb. 357 volture catasto terreni 1969-1976; n. 2029 registri meccanizzati catasto terreni (1971-1989); n. 339 mappe catasto terreni e fabbricati;

10. 09/05/2003 Agenzia del territorio, ufficio provinciale di Pescara, n. bb. 475 domande di volture N.C.T. (1988 ca.).

Attualmente presso AS-PE si trova la serie completa dei registri del Catasto preparatorio, due serie del Catasto terreni ed una di quello fabbricati, una serie completa delle mappe (copie ricavate da zincomatrici) di Pescara e provincia, collegata ad esse un'ulteriore serie (incompleta) che restituisce un primo rilevamento relativo ad un periodo compreso tra gli anni Ottanta dell'Ottocento ed il 1916, le visure di Pescara e della Provincia per un arco cronologico che, pur

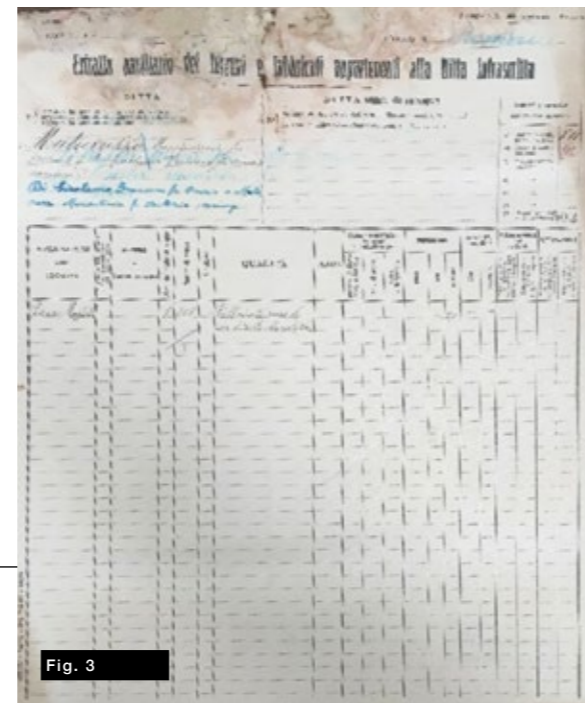


Fig. 3

con notevoli variazioni da Comune a Comune, riguardano la prima metà del Novecento, una parte degli atti preparatori del Catasto italiano ed infine i registri catastali meccanografici relativi ai terreni (Pescara e provincia).

Utile a ricostruire le vicende catastali di alcune realtà o relativamente ad alcuni periodi sono anche le carte versate dall'Intendenza di Finanza (1944-1971), tra le quali si trova la serie *danni di guerra* e quella *tratturi*⁴.

GLI ARCHIVI CATASTALI COME FONTE DI RICERCA STORICA ED AMMINISTRATIVA

La ricerca sugli atti catastali può essere effettuata in vari modi, in base alle esigenze amministrative o storiche per le quali viene effettuata. Spiegare puntualmente tutti questi passaggi non è il compito di questo intervento, ma qualche indicazione può sicuramente contribuire a chiarire degli aspetti fondamentali. Risalire ai passaggi di proprietà di un immobile può essere semplice se si conoscono i dati esatti da cui partire.

In caso contrario per recuperare la partita catastale ricercata sarà necessario individuare la/e particella/e corrispondenti. (fig. 4)

È assai frequente anche che, a causa degli aggiornamenti intervenuti, i numeri delle particelle attuali non corrispondano a quelli originari. L'individuazione a questo punto può essere effettuata solo tramite il riconoscimento dell'immobile su una mappa catastale; i vari passaggi saranno poi individuati sui relativi registri. Se la ricerca mira a ricostruire altri dati (ad esempio se l'immobile era gravato di un onere) questi possono essere riportati sui registri catastali (fig. 5) ma solo in maniera sommaria,

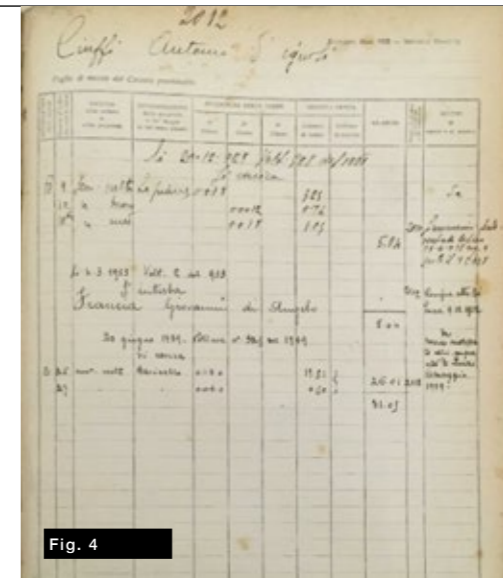


Fig. 4

per riscontri più puntuali normalmente è necessario risalire al titolo di proprietà: un contratto d'acquisto, una donazione, ecc...

Ancora una volta i registri catastali potranno essere utili perché, oltre a fornire gli estremi dell'atto, rinverranno alla voltura attestante la variazione nella quale si potranno trovare le informazioni ricercate. Nelle volture, infine, sono spesso allegati gli stessi atti notarili in base ai quali è stata acquisita la proprietà e che a loro volta potranno fornire altre utili informazioni. Se la ricerca deve risalire ad epoche più remote (ad esempio a prima della costituzione del Catasto italiano) si potranno utilizzare i riferimenti presenti in quest'ultimo alle partite del Provvisorio. Nell'ipotesi che il riferimento manchi, l'ultimo contratto d'acquisto, reperito

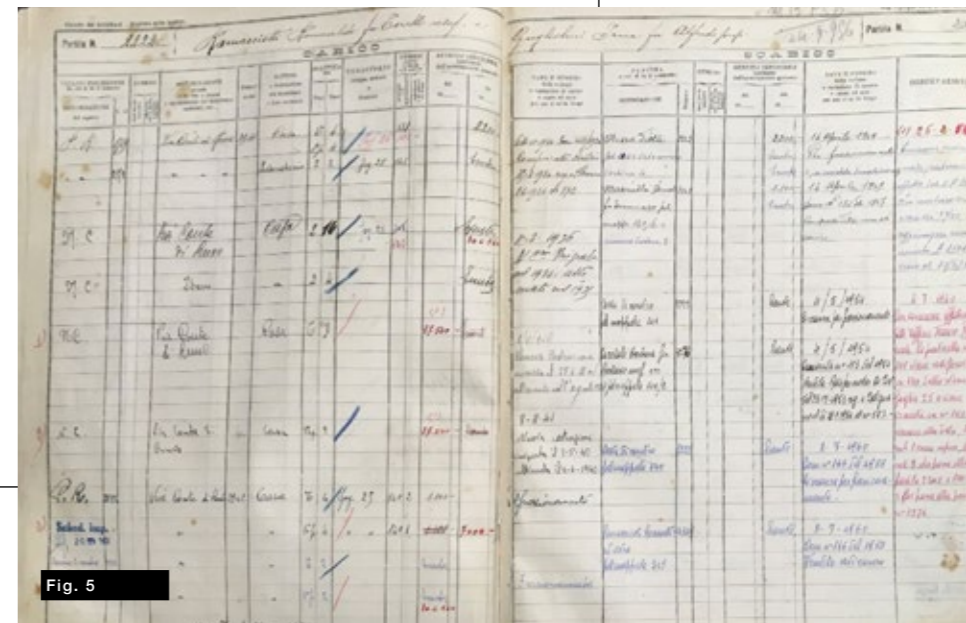


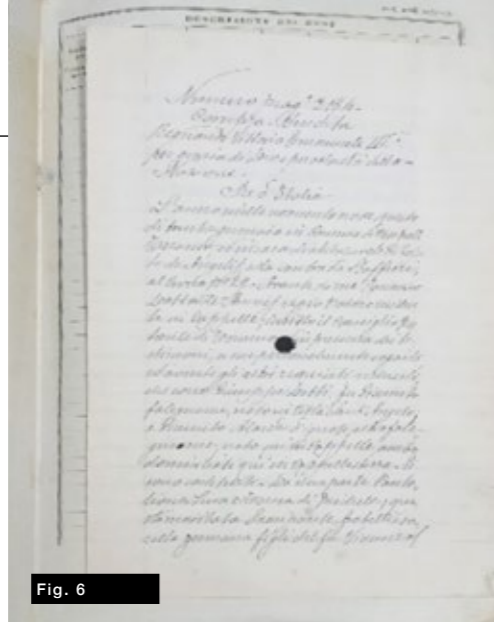
Fig. 5

Fig. 4 Particolare di una pagina del catasto preparatorio. Le partite (articoli) erano riportate su un'unica pagina dove venivano registrati i vari passaggi di proprietà. Nella prima colonna vi era il riferimento all'area corrispondente dello stato di sezione. Nell'ultima colonna i riferimenti alle volture. (AS-PE, Catasto, serie Catasto antico)

Fig. 5 (pagina di catasto italiano) Il sistema di registrazione è simile a quello della partita doppia. Ogni proprietario viene indicato con un numero di partita, sulla pagina di sinistra vengono riportate le acquisizioni di proprietà, su quella di destra le cessioni. Per ogni movimento è registrata la voltura e gli estremi del relativo titolo. Si notino le notazioni in rosso e blu: quelle a matita (pagina di sinistra) corrispondono a passaggi al catasto terreni o fabbricati, quelle a penna rimandano ad aggiornamenti catastali o finanziari disposti d'ufficio a seguito delle attività di revisione periodica o di particolari disposizioni di legge. L'apparente "disordine" della pagina è in realtà il frutto dell'applicazione di un vero e proprio sistema di comunicazione codificato che consentiva di trasmettere informazioni in maniera sintetica ed efficace. (AS-PE, Catasto, Catasto italiano)

⁴ Si tratta di documentazione amministrativa, sprovvista di elaborati grafici. Per un'analisi più dettagliata dei fondi conservati presso l'Archivio di Stato di Pescara si veda AAVV, Guida generale degli Archivi di Stato italiani, vol. III, Torino, 1994, pp. 585-601. Una rassegna più aggiornata dei fondi citati è disponibile in Pescara, la sua memoria, i suoi archivi, Convegno di studi, 2 aprile 1998, vol. II, a cura di M.T. IOVACCHINI, M.T. SPINOZZI, Pescara 1999 pp. 123-126.

Fig. 6 (particolare di una nota di voltura catastale) Nell'immagine si vede l'atto notarile allegato alla stessa. (AS-PE, Catasto, Catasto italiano)



⁵ Per risalire a questi atti serviranno le volture, rintracciabili nel modo illustrato in precedenza.

⁶ Istituzioni di un certo rilievo come quelle ecclesiastiche, oppure famiglie nobiliari che controllavano ampi territori erano solite realizzare elenchi delle loro proprietà, accompagnandole anche con rappresentazioni grafiche (mappe, piantine). La realizzazione di tali rilievi, generalmente assai costosa, era motivata dalla necessità di gestire i territori controllati ed anche da ragioni di prestigio. Benché sia improprio parlare di Catasto in tali contesti è pur vero che i dati ricavabili sono comunque preziosi per ricostruire la storia di un territorio o per ricavare dati specifici su determinati immobili. Nel caso di costruzioni di particolare pregio ed antichità i fondi degli archivi notarili preunitari possono fornire informazioni dettagliatissime attraverso le descrizioni minuziose che accompagnavano i vari atti di acquisto, vendita o nella descrizione particolareggiata dei vari assi ereditari. Nel caso di proprietà terriere di pregio a corredo degli atti venivano realizzate semplici piantine.

⁷ L'esempio più comune è il passaggio dalla consultazione di fondi di enti statali come il Catasto, ad archivi di enti locali come quelli comunali dove si trova la documentazione delle commissioni edilizie. Si passa in questa maniera da dati molto generici ad elaborati progettuali veri e propri. È sicuramente interessante il fatto che gli utenti che si rivolgono all'Archivio di Stato per questo tipo di ricerche descrivano entrambe come "ricerche catastali".

⁸ Recentemente sugli utilizzi delle fonti catastali si ricorda il convegno "I catasti storici dal tardo medioevo ad oggi. Uno strumento sempre utile per gli studi geografici e la storia del territorio" Pisa, 9-10 giugno 2022.

nella prima voltura (fig. 6) del catasto italiano (due passaggi di proprietà dopo quello che si sta cercando), potrà essere utile a risalire a quel dato e così via.

Decisamente più complessa sarà la ricerca se si vuole effettuare una ricostruzione di come appariva strutturalmente la proprietà un tempo. In questo caso le mappe catastali potranno servire a ricostruire solo la sagoma dell'immobile; purtroppo il catasto provvisorio è sprovvisto totalmente di mappe e quindi neppure questi dati minimi saranno disponibili; d'altro canto questo catasto antico è molto più analitico nella descrizione delle strutture. In una seconda fase dati più precisi potranno essere ritrovati nei contratti d'acquisto e se si è fortunati una piantina della proprietà potrà essere allegata all'atto⁵. In contesti urbani antichi e che hanno avuto un'autonomia amministrativa riconosciuta per secoli l'ulteriore passaggio è agli archivi notarili preunitari, ed eventualmente a ricognizioni di tipo catastali (anche grafiche) realizzate da nobili famiglie o da istituzioni locali interessate a definire e/o a rappresentare i loro beni per scopi esclusivamente di ragione privatistica. Se l'immobile è molto antico il catasto preparatorio riporterà i passaggi e la documentazione fino al momento dell'istituzione del registro stesso; da qui in poi, seppur con difficoltà, sarà possibile procedere oltre⁶.

L'utilizzo dei "vecchi" catasti potrà essere utile anche se l'obiettivo non è quello di effettuare una ricerca storica, ma se si vuole verificare, invece, se effettivamente una proprietà attuale è

gravata da oneri, quali antiche enfiteusi. Per ricerche più generaliste o in assenza di informazioni puntuali da cui partire, sarà fondamentale un'analisi delle mappe catastali, attraverso le quali si potrà arrivare a recuperare dati utili ad accedere, eventualmente, anche ad altri fondi⁷. Ricerche più mirate potranno essere svolte a partire dagli atti preparatori che portarono alla compilazione dei registri ed alle loro restituzioni grafiche. È dunque evidente che, se anche non tutta la documentazione frutto della normativa ricordata in precedenza e versata in Archivio viene consultata con la stessa frequenza, in ogni caso il suo studio consente sempre di accedere ad una quantità di informazioni cospicua, anche al di là degli scopi strumentali per i quali venne inizialmente prodotta⁸.

LA SERIE DELLE MAPPE

Le mappe sono il frutto di una lunga fase preparatoria di acquisizione dei dati, che prevedeva una rilevazione attiva sul territorio, la registrazione della stessa, una stesura preliminare e successivamente una verifica che poteva includere un intervento diretto da parte degli interessati per eventuali contestazioni. Solo a questo punto si arrivava alla stesura definitiva che sarebbe rimasta tale fino alla successiva revisione. Attualmente sono consultabili solo le copie delle mappe di Pescara e provincia. Le tavole hanno una dimensione standard di 100 x 70 cm in scala 1:2000 o 1:1000. Come si desume dalle indicazioni riportate sui fogli stessi, si tratta delle copie tratte delle matrici, formate su dati risalenti agli anni Trenta con l'indicazione dell'eventuale aggiornamento effettuato entro gli anni Cinquanta. La serie è completa.

Oltre ad esse, normalmente ignorate dall'utente medio, vi è anche un altro gruppo di mappe. Si

tratta di una serie incompleta; la loro realizzazione è antecedente al gruppo delle precedenti ed anche l'aspetto è notevolmente diverso. La dimensione delle mappe è di 70 x 52 cm ca. Tra queste la più antica è sicuramente la più interessata perché testimonia una fase di transizione tra il catasto provvisorio e quello italiano. Si tratta di una tavola (fig. 7) divisa in due parti, al centro della quale è raffigurato un ago magnetico. Nella parte di destra (fig. 8) si trova la ricostruzione che illustra come si dovevano accostare i vari fogli che raffiguravano l'area considerata. Visto che presso l'Archivio non si trova l'intera serie, il quadro è importante per capire quale fosse la struttura generale di questa mappa e presumibilmente l'estensione del territorio che andavano a rappresentare⁹.

La mappa dovrebbe quindi essere legata al R. D. n. 120 del 6 marzo 1881 (v.s.), si tratta di una copia ricavata da un originale non conservato. L'area rappresentata doveva corrispondere al centro storico dell'attuale Pescara. I fogli che componevano l'intero quadro erano solo 5 (fig. 9); nella seconda metà si trova l'indicazione della scala 1:1000. La rilevazione non utilizzava ancora i metodi che sarebbero stati adottati per le successive mappe del Catasto italiano. Tra quanto conservato presso l'Archivio sono direttamente riconducibili a questa serie solo altre due mappe¹⁰ relative al

quadro 1 e 2 che raffigurano la zona di Pescara vecchia corrispondente alla Fortezza. Nella rappresentazione compaiono ancora i bastioni, mentre tutta l'area al di fuori delle mura è praticamente priva di immobili. Collegata a questa serie ci sono anche delle mappe del 1886, sempre pertinenti la zona centrale della vecchia Pescara e probabilmente legate alla prima restituzione grafica del 1881-1882. Un altro gruppo di mappe risale al 1897. Anche se il collegamento con la rilevazione del 1882 è evidente data l'identica forma grafica, tuttavia la diversa modalità di numerazione dei fogli rispetto al precedente quadro d'unione e la maggiore ampiezza dell'area considerata, fanno pensare ad un cambiamento più sostanziale di quello necessario ad una semplice revisione. Si tratta di cinque mappe, tutte datate al 1897, ma alcune di esse costituiscono un aggiornamento di una restituzione grafica del 1890 (foglio 3 e 4) del quale non esiste traccia presso l'Archivio di Stato.

Le mappe sono in realtà allegati, come si legge nelle didascalie poste a margine. L'area a cui fanno riferimento (fogli 1 e 2) non coincide esattamente con quella dei fogli n. 1 e 2 della prima serie ricordata; inoltre giustapponendo i fogli si possono cogliere lievi disallineamenti che sembrano dovuti a rilievi effettuati in fasi successive ed alle conseguenti diverse

Fig. 7 Quadro d'unione, lato sinistro (AS-PE, Catasto, Mappe, Pescara 1882)

Fig. 8 Quadro d'unione, lato destro (AS-PE, Catasto, Mappe, Pescara 1882)

⁹ Nell'intestazione, posta sul lato sinistro, si legge Centro urbano di Pescara, Comune di Pescara, Circondario di Chieti, Mandamento di Francavilla al Mare, Provincia di Chieti. In basso c'è scritto "La presente mappa venne rilevata dal sottoscritto Alberto Antonino, Ingegnere di Finanza. Dal giorno 26 Luglio 1881 al 15 Gennaio 1882 tenendo la declinazione dell'Ago magnetico verso occidente di 12 gradi dal Polo Nord. Nell'identificazione dei fabbricati non occorsero variazioni nella Mappa essendosi eseguita contemporaneamente al rilievo. Riveduta in campagna ed al tavolo. Pescara 15 Gennaio 1882." ed in calce in basso: "Firmato il Dirigente. F. Cima" accanto "L'Ingegnere di finanza Firmato Alberto Antonino" Più in basso "La presente prima copia è estratta e conforme all'originale. Bari 14 Marzo 1882" firmato "Il Dirigente F. Cima".

¹⁰ Si tratta del numero 1 e 2 del quadro di unione. Sulle mappe non sono apposti elementi di datazione derimenti ed è possibile che almeno una di esse (la seconda tavola) risalga al 1886, come suggeriscono il numero riportato a matita nell'angolo in alto a sinistra e i colori lievemente diversi utilizzati per la sua realizzazione. Al momento non è possibile sapere quando l'indicazione a matita venne aggiunta. La calligrafia con cui è vergata è la stessa che si trova su altre mappe di epoche diverse. È quindi possibile che tutte siano state apposte al momento dell'ingresso in Archivio sulla base di dati ora non ricostruibili. Potrebbe trattarsi di un aggiornamento del foglio originale, anche se la porzione di territorio rappresentata è l'esatta prosecuzione di quanto riprodotto nel foglio 1. In alternativa è possibile che entrambi i fogli siano un aggiornamento realizzato nel 1886. La numerazione dei fogli è comunque congruente con il quadro d'unione del 1882.



Fig. 7

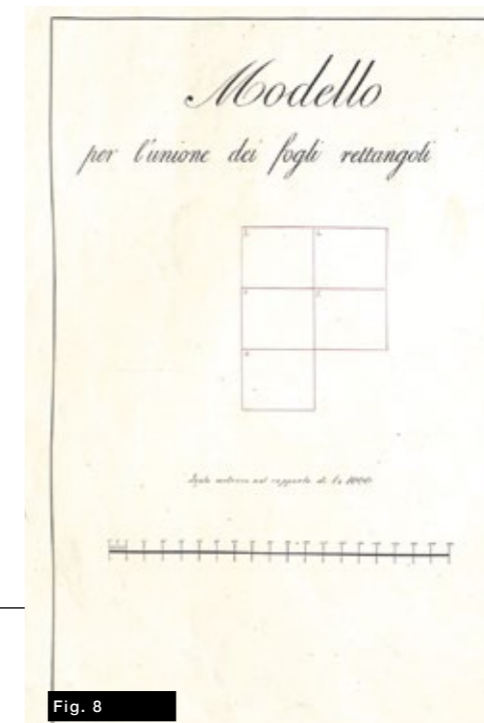


Fig. 8



Fig. 9

rappresentazioni (fig. 10).

Un'ulteriore differenza è evidenziabile nel modo di numerare i fogli: la serie delle tavole prodotte nel 1890 (come si desume dagli aggiornamenti del 1897 che riproducono la stessa metodica degli originali dai quali sono ricavate) doveva presentare in alto a sinistra un unico numero con il quale si faceva riferimento al foglio di mappa che andava accostato agli altri secondo il modello di un quadro d'unione che non è pervenuto. Attorno al numero, tracciato in rosso, si trovava un'indicazione posta rispettivamente sopra, sotto, a destra e a sinistra dello stesso. Nel caso il foglio di mappa ritraesse la parte finale della porzione di territorio rappresentata, accanto al numero compariva un pallino, se invece doveva essere accostato un ulteriore foglio, in neretto, veniva riportato il numero di quest'ultimo. I fogli di mappa realizzati nel 1897 come aggiornamento di quelli del 1890 utilizzano ancora questo sistema. Invece le mappe realizzate del 1897, sia che si tratti di aggiornamenti o di fogli realizzati ex novo, usano una diversa modalità per suggerire la ricostruzione del quadro generale: sono riportati due numeri rossi divisi da una barra che indicano rispettivamente il numero del foglio di mappa in oggetto e quello che gli si deve porre accanto. I numeri delle tavole presenti suggeriscono che l'ampiezza generale della restituzione grafica e la porzione di territorio rappresentata fosse superiore a quella presa in considerazione nel quadro d'unione del 1882. Purtroppo, in assenza di tutti i fogli delle rispettive serie, non è possibile al momento fornire una ricostruzione migliore. Tutte le

tavole esaminate furono realizzate dall'Ufficio tecnico di Finanza di Chieti ed appaiono essere originali (fig. 11).

Presso l'Archivio sono conservate inoltre altre tre serie parziali:

1. la serie del 1903, realizzata dal disegnatore Rossi dell'Ufficio di Finanza. Si tratta di sei mappe che corrispondono ai quadri n. 8, 9, 10, 11, 12 e 13 di una struttura originale. La veste grafica è quella delle serie precedentemente esaminate. Sono allegati che fanno riferimento ad otto fogli principali, come riporta la legenda posta sul margine di ciascun di essi. Per tutti la datazione è Chieti 30/11/1903;

2. ulteriori tre fogli datati Chieti 31/12/1907. Rispettivamente i quadri 3, 4, e 6, tutti realizzati dal geometra E. Siena;

3. infine, sono conservati sette fogli di mappa datati Chieti 31/12/1916. Anche questi sono stati realizzati da un geometra di finanza, Goletta. I quadri conservati sono i nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6 ed 8, manca il n. 7. In tutti è presente la dicitura "legato alla mappa rinnovata rettangolo n..." tranne che per il n. 8. I fogli di mappa di cui i presenti sono un allegato sono rispettivamente il n. 2, 3, 4, 5, 6 e 7.

Anche se la mancanza di una parte dei fogli che certamente esistevano in origine rende difficile la ricostruzione, si potrebbe ipotizzare che tutte le serie fin qui analizzate dipendano da quella originale (1882). In tutti i casi l'area è sempre pertinente alla zona della ex Fortezza le cui strutture però compaiono solo nelle mappe più antiche. Agli originali cinque fogli vennero

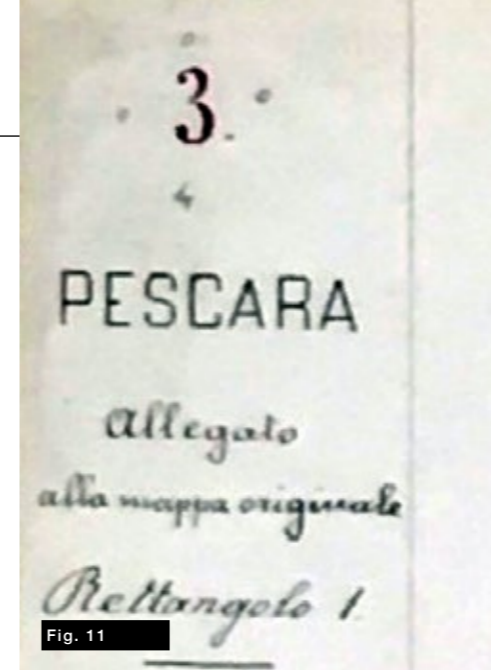


Fig. 11

aggiunti i quadri n. 6, 7 ed 8 come suggerisce la serie del 1903 e del 1916. Dalla combinazione di dati si può ricavare che ciascuno dei quadri ha avuto almeno un allegato e, probabilmente alcuni di questi subiscono diversi aggiornamenti. Pur con questi cambiamenti la struttura originale della rilevazione viene mantenuta per anni; infatti, solo i fogli di mappa del 1916 fanno riferimento ad una mappa rinnovata, di cui però non possediamo nessuna restituzione grafica generale.

Nel complesso la comune veste grafica a cui fa riscontro un'analoga metodologia di rilevamento suggerisce di considerare queste mappe in maniera unitaria, pur attraverso una serie di aggiornamenti estremamente ravvicinati nel tempo, e di cui i fogli attualmente conservati presso l'Archivio di Stato sembrano essere solo una parte di quanto originariamente prodotto. Non esistono altre mappe direttamente successive a queste o che condividano il metodo di rilevazione, il passaggio seguente, almeno in relazione a quanto conservato presso l'Archivio di Stato di Pescara, sono le copie ricavate dalle zinco matrici realizzate, per lo più, negli anni Trenta con aggiornamenti fino agli anni Cinquanta (1954-1957) di cui si è già detto¹¹.

CONCLUSIONI

Questa carrellata tra le serie ed i fondi del Catasto mette in evidenza come quanto versato presso l'Archivio di Stato di Pescara costituisce solo una parte di quanto prodotto nel corso di quasi 150 anni. Arrivare alla completezza delle serie costituirebbe sicuramente un importante arricchimento, oltre a garantire la conservazione di materiale da tempo dovuto alla tutela; mentre una revisione accurata fatta attraverso il confronto con gli archivi degli Enti produttori ancora attivi permetterebbe di capire esattamente cosa effettivamente "manchi".

Fig. 9 (particolare di un foglio di mappa) Particolare del foglio n. 2 della serie del 1886. È da notare che in alto si trovano le indicazioni di come accostare i vari Fogli. In questo caso il quadro n.2 andava posto sotto il n.1 come da indicazioni del quadro d'unione (AS-PE, Catasto, Mappe, Foglio 2, particolare. Pescara, 1886)

Fig. 10 Fogli di mappa. Il foglio 3/5 (il primo in alto nella foto) è datato 15 ottobre 1897 e firmato Ing. capo Bricoli; il foglio 3, realizzato anch'esso nel 1897, deriva da una mappa datata Chieti 31/03/1890, firmata Ing. Battuzzi; il foglio 4 ha la stessa doppia datazione del foglio 3; il foglio 4/6 che fa parte della serie, ma non è presente nell'immagine, è datato solo Chieti 15/10/1897 e firmato Ing. Bricoli; il foglio 5/7 ha la stessa data e lo stesso riferimento del foglio 4/6. (AS-PE, Catasto, Mappe, Fogli 3/5, 3, 4, particolare. Pescara 1897)

Fig. 11 Particolare della numerazione delle serie del 1890 (AS-PE, Catasto, Mappe, Foglio 3, particolare. Pescara 1897)

¹¹ La riproduzione delle mappe attraverso mezzi meccanici rappresentò fin dalle primissime fasi dell'istituzione del Catasto un obiettivo importante per l'amministrazione che vide in essa la possibilità di disporre di un numero potenzialmente illimitato di esemplari da mettere a disposizione anche al di fuori della PA "[la Giunta superiore]... si riprometteva di trarre dalla riproduzione notevoli vantaggi consistenti essenzialmente in un mezzo rapido ed economico per avere a disposizione parecchi esemplari delle mappe, nella conservazione indefinita delle mappe originali trasformate in documenti metallici; in una maggiore divulgazione delle mappe, che non avrebbe mancato di accrescere la fiducia in esse, ed il loro uso per scopi civili per parte dei proprietari, delle Amministrazioni pubbliche e private, dei professionisti; ed in una facilitazione per il servizio di conservazione del Catasto; ricavando inoltre un provento per l'Erario, mediante la vendita dei fogli al pubblico" in Cenni sulla formazione del nuovo catasto italiano (legge 1° marzo 1886, n. 3682 21 Gennaio 1897 n. 23 e 7 luglio 1901 n. 321, Roma 1911 p. 39. Sulla base di tali aspettative vennero approntate delle officine fotozincografiche interne all'amministrazione. Dati gli alti costi di gestione, a partire dal 1899. Il servizio venne affidato all'industria privata.

LE PRINCIPALI ATTIVITÀ DELLA SEZIONE GENNAIO – MARZO 2023

17.1 Incontro con l'economista Giuseppe Mauro, socio IN e professore emerito dell'Università Ch.-Pe. "G. D'Annunzio", sullo stato della nostra economia a partire dal volume: "L'evoluzione economica dell'Abruzzo". Uno sguardo su settant'anni di cambiamenti (Carabba edizioni, 2019).

27.1 I pittori abruzzesi del Museo dell'Ottocento: "Linguaggi identità e contaminazioni: incontri tematici sugli artisti abruzzesi presenti nella collezione permanente del Museo dell'Ottocento di Pescara". Nell'incontro gli storici dell'arte e operatori museali **Stefano Agresti** e **Carlotta Iengo**, hanno presentato i profili biografici e le vicende artistiche di Francesco Paolo Michetti, dei fratelli Palizzi, di Teofilo Patini e di Valerio Lacetti, pittori che si formarono presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli.

4.2 Incontro con **Daniele Archibugi** autore del libro "Maestro delle mie brame: Alla ricerca di Federico Caffè", presso il Teatro Cordova. Con l'autore ha dialogato la giornalista de "il Centro" **Sabrina Dei Nobili**, dopo l'introduzione di **Silvestro Profico**, allievo di Federico Caffè e i saluti portati da **Massimo Palladini**, Presidente della sezione e da **Maria Rita Carota**, Assessore alla Cultura del Comune di Pescara. Nella stessa mattinata, alle ore 11, l'autore ha incontrato gli alunni e i docenti dell'Istituto tecnico "Tito Acerbo" dove Federico Caffè aveva studiato.

7.2 Museo dell'Ottocento, viale Gabriele D'Annunzio 128. *Visita alle seguenti sale del Museo: VI Artisti abruzzesi, IX Michele Cammarano, XII Italiani in Francia, XIV Scuola di Barbizon.* I partecipanti hanno fatto tesoro delle chiavi di lettura già fornite nel precedente incontro del 27.1 dal dott. **Stefano**

Agresti e dalla dott.ssa **Carlotta Iengo** che, oltre le indicazioni sul percorso da seguire, hanno fornito chiarimenti alle domande e alle curiosità dei visitatori.

17.2 Presentazione del Quaderno n.7: "A scuola... di Italia Nostra - Educare al patrimonio e alla sostenibilità: finalità, contenuti, metodologie". A cura del Gruppo EDU della Sezione di Pescara. (Adriana Avenanti, Ivana Carraro, Assunta D'Emilio, Piero Ferretti, Agnese Iarussi, Giuseppe Troiano)

25.2 Incontro con **Gianfranco Miscia**, archivista e bibliotecario musicale, sul tema "Non solo il salotto di nonna Speranza". Una riflessione sull'opera di Tosti a quarant'anni dalla costituzione dell'Istituto Nazionale Tostiano di Ortona. L'iniziativa è stata presentata dalla dirigente della Sezione **Lucilla Sergiacomo**.

10.3 Incontro con **Gerardo di Cola**, storico socio di Italia Nostra in occasione del suo ultimo volume: "Flaiano e il doppiaggio"; professore di Matematica e Fisica, esperto in Astronomia e riconosciuto storico del doppiaggio italiano, Gerardo di Cola è stato insignito del "Ciatte' d'oro" 2022.

21.3 Incontro con **Brunella Campea**, autrice del volume "La storia nell'ombra". Hanno dialogato con l'autrice **Adriana Gandolfi**, Presidente ASTRA e il Gruppo di Lettura della Sezione.

24.3 Presentazione del libro "Quando la Neve era bianca, Breviario di campagna". Dopo l'introduzione del Presidente della Sezione **Massimo Palladini** sono intervenuti: l'autore **Dino Viani** e l'editrice **Giovanna Dello Iacono**. Brani scelti sono stati letti da **Marco Fraticelli**.

